GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 70
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	2 50
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	55	28	5 —
id. settim.	44	23	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I veri ed i falsi profeti

Nuove voci, in questo momento elettorale, abbiamo inteso, quali di amici e consiglieri del Ministero, quali di fieri avversari. Per ciò che riguarda la critica degli oppositori abbiamo già detto che il suo grave difetto consiste nell'essere quasi esclusivamente negativa. Si direbbe che la Opposizione — quale che essa si sia: radicale, moderata, intransigente, o.... meridionale — non abbia che un solo intento, una sola meta: demolire il Ministero. Anche lei come il re Sole: « Dopo di me, il diluvio. » Che se pure alcuna idea, alcun barlume di politica *sua*, alcun indirizzo vien fuori in tanto lavorio di piccone demolitore, come la scintilla sprizza fuori dalla pietra percossa, quell'idea e quell'indirizzo sono troppo vaghi e involuti perchè di essi possa dirsi che sono il contro-programma dell'opposizione.

Ma nelle cose dette dall'opposizione, ve ne sono taluna che hanno fondamento di verità e di giustizia. E noi siamo qui per ammetterle, con tutta buona fede. Nè lo stesso Governo le disconosce; anzi è pronto a considerarle, e, per quanto sta in lui, ad apportare i rimedi, se sono di tale natura, che dal Governo si possano riparare.

***

Vediamo dunque su quali punti l'Opposizione abbia buona ragione d'essere ascoltata e su quali abbia torto marcio. E procediamo in senso inverso all'ordine naturale della piramide politica. La politica estera, così come è governata oggi, non piace agli oppositori meridionali. Come e perchè? Non è essa la politica stessa iniziata dal Mancini e confermata dal Robilant? Non è la politica della pace? E non è la pace il supremo obbiettivo della politica italiana?

L'attuale presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, salendo al potere, trovò le alleanze già bell'e fatte e suffragate dalla coscienza pubblica, dal voto della grande maggioranza. Può egli avere talvolta accentuata la politica delle alleanze nelle *forme*; e noi, suoi amici antichi e [illegible] della vigilia, non ci siamo tenuti dal movergliene modesto rimprovero; non mai però l'ebbe a modificare nella *sostanza*, anzi la tenne e la condusse con mano ferma e con elevato sentimento di dignità nazionale. Quella era dunque la politica che voi pure, oppositori, avevate voluta; e quella l'on. Crispi mantenne. E l'accusa che ora gli movete di avere prima del potere simpatizzato più colla Francia è così strana ed è così offensiva della verità storica a tutti nota che non val la pena di rilevarla.

***

Nella politica interna l'opposizione personale di Giovanni Nicotera — qui per la equa distribuzione delle singole responsabilità, sta bene mettere il nome — avrebbe voluto che il Governo, fieramente e troppo spesso irragionevolmente, ma per sistema, attaccato dalla parte radicale, fosse con questa parte più blando e corrivo. La grande ragione che si accampa in difesa dei radicali è il loro passato patriottico, la cooperazione data da essi alla costituzione della unità nazionale. E sta bene, e noi siamo i primi estimatori di quel passato, di quell'opere, e sono vivi nella nostra memoria i nomi del Mazzini, del Garibaldi, del Bertani, del Bixio e di quelli altri che dettero o rischiarono la vita per la libertà dell'Italia.

Senonchè appunto quelli uomini, quei capi i quali ora sono tutti trapassati ci dettero esempi di abnegazione, di sacrifizio, di obbedienza, di tolleranza, che la maggior parte dei vivi, in verità, non hanno saputo imitare. Ora non basta ancora il passato al partito radicale a metterlo all'infuori e al disopra della legge, a fargli perdonare gli attentati più o meno diretti, più o meno palesi alla saldezza delle istituzioni, alla sicurezza della nazione. L'on. Nicotera pensa che la difesa delle istituzioni non spetti al Governo, ma bensì alla coscienza del popolo. E certo il principio monarchico è sicuramente affidato, in Italia, alla coscienza del popolo. Ma quale è quel Governo, il quale rinuncia, senza colpa, a quel supremo dei suoi doveri che consiste nel vegliare sulla sicurezza delle istituzioni e sulla esecuzione scrupolosa della legge, voluta da tutta la grandissima maggioranza del paese?

Or dunque: se un partito, se una minoranza di cittadini, con i suoi diportamenti, con le sue intemperanze, minaccia di compromettere l'ordine all'interno, la pace all'estero, non vediamo perchè il Governo non dovrebbe far eseguire quella legge che è stata posta a tutela dell'ordine, a salvaguardia dei poteri sovrani.

***

Ma v'è un punto della politica attuale nel quale si trovano insieme — ancorchè partano da diverse premesse e battano vie diverse — ministeriali e oppositori: è la questione economico-finanziaria. E qui fermiamoci un momentino. Questo, senza vantarci, possiamo ben chiamarlo un argomento di nostra speciale competenza, se è vero che noi, non da ieri soltanto, ma da un buon tempo, avendo visto qual piega prendevano le cose, andiamo predicando che i mali del bilancio e della economia nazionali si devono sanare con buone e serie economie.

Su questo argomento noi ci teniamo a stabilire bene le rispettive benemerenze e le rispettive responsabilità. Ed è proprio del caso ricordare l'esempio di organiche economie. E alla loro [illegible] fanno coro due autorevoli personaggi del Parlamento, i quali, ancorchè non siano senza peccato, sono certamente in buona fede: il Marselli e il Luzzatti.

Il primo, nella nota sua lettera agli elettori, ha scritto che, avendo fatto un giro per la Marsica e pel Sulmontino, gli era parso di fare un viaggio a traverso il *paese delle imposte*. Ed ha quindi soggiunto:

> Il pareggio dev'essere ottenuto non già con nuove insopportabili imposte, nè con ingiusti e crudeli rimaneggiamenti delle vecchie tasse, ma soprattutto col freno alle maggiori spese, colle economie nelle spese consuetudinarie. Inefficaci, e volta dannose, spesso inabili sono le piccole economie amministrative, che a mille lire nell'attivo contrappongono mille nemici nel passivo; ma necessarie alla finanza, utili ai servizi pubblici ed agli interessi dei cittadini sono quelle *economie organiche*, che si posano nel una riforma dell'amministrazione nel senso di una semplificazione nei meccanismi, di un largo discentramento nelle attribuzioni del potere governativo, di un vero governo di sè nelle attività dei cittadini.

Compreso della medesima necessità rilevata dal militare, l'economista, il Luzzatti, dice che oggi l'Italia volge al suo Governo e al suo Parlamento le celebri parole di Turgot al re di Francia: — Nessun aumento di imposte. La ragione è nelle condizioni dei nostri popoli e ancora più nel cuore di Vostra Maestà!

Ebbene, in tanta concordia d'animi, in così unanime consenso politico, ci sia permesso ricordare che queste necessità le avevano preavvisate un gruppo di parlamentari piemontesi già fine dal 1886, quando più infieriva l'onda trasformista e sulla politica spendereccia d'Italia aleggiava il prodigo spirito di Agostino Magliani.

Di quel gruppo facevano parte Giovanni Giolitti, Tommaso Villa, Domenico Berti, Casimiro Favale, Carlo Compans, Felice Chiapusso, Pietro Delvecchio, Sebastiano Turbiglio, Felice Garelli, Achille Plebano, Luigi Nervo, Giovanni Oddone, Francesco Pamma e chi dirige questo giornale. Quelli uomini (de' quali due ora fanno parte e gli altri sono amici del Governo) furono che affrontarono l'onda avversa del momento, rischiando l'impopolarità, e cercarono di porre argine alle spese eccessive, mettendo in guardia il paese contro i malefici effetti di una politica finanziaria non sincera.

Ecco le loro parole:

> Noi crediamo che una finanza bene ordinata sia condizione indispensabile per la prosperità e la grandezza del nostro paese, e che nelle presenti condizioni non si possa rimediare alle strettezze del bilancio senza resistere fermamente a qualunque spesa nuova non richiesta da evidente necessità. Molti sono i bisogni di opere pubbliche, di istruzione, di igiene, ai quali occorre soddisfare per modo che tutte le parti d'Italia siano rapidamente portate allo stesso grado di civiltà; ma anche intorno al modo di provvedere a questi interessi, l'opera del Governo deve essere informata a criteri direttivi, chiari e precisi e non subordinata a momentanee contingenze della situazione parlamentare.

Noi le ripetiamo con orgoglio queste parole; perchè esse contenevano in germe quella politica finanziaria che più tardi, per opera di Giovanni Giolitti, — e non per consiglio nè del Nicotera, nè del Magliani, — doveva essere assunta a politica di Governo.

La Opposizione del 1886 non s'era limitata a demolire: aveva altresì indicato le nuove vie. I suoi uomini, e per tutti il Giolitti, avevano una chiara, netta e precisa percezione delle necessità, e ad esse uniformarono i loro criteri direttivi in seguito, e mantenendosi coerenti, fino a questo momento, nel quale la pallottola di neve s'è fatta valanga e tutti si affollano a predicar le economie.

Le economie! Bisognava predicarle a suo tempo, signor Nicotera, quando gli uomini che ora sono al potere già le avevano conosciute necessarie; ma allora voi siete anzi venuto a recitarci la contraria dottrina: che bisognava armare, che bisognava armare, che bisognava armare!

Così, per esempio, e ve lo abbiamo dimostrato, dovevate farvi seguace del novello verbo quando si trattò di anticipare i 232 milioni che, nel dicembre del 1888, il Magliani aveva largamente concessi ai colleghi della guerra e della marina. Ma invece, allora, quale fu la vostra condotta?

Ora ci sembra strano, per non dir peggio, che uomini come quelli onde si compone l'opposizione abbiano la faccia tosta di assumere contro il Governo quello stesso programma che è esclusivamente del Governo.

La politica ha le sue dimenticanze; ma la coerenza e la lealtà devono essere la sua morale.

Per la maggior età del Principe Ereditario.

(Vedi anche in 2ª pagina)

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,40 pom.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica: « Il Principe di Napoli raggiunge oggi l'anno ventesimo primo dell'età sua, e per l'art. 34 dello Statuto ha un seggio nel Senato. L'Ufficio di presidenza del Senato presenta oggi al Principe, nella residenza di Monza, la lettera di nomina a senatore del Regno. La nazione associasi plaudendo alle gioie della Reale famiglia e saluta coi più lieti auspici il natalizio del Principe di Napoli. »

— Il *Diritto* segnala la generosità di re Umberto, il quale non volle che il Ministero presentasse al Parlamento un progetto per l'appannaggio al Principe di Napoli. Questa generosità è tanto più notevole considerandosi che la Casa Reale dovrà così rinunziare al piacere di compiere altri atti di beneficenza. Nota però anc[illegible]

L'Austria e il Vaticano.

Coccapieller.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 3,50 pom.* — Si vuole che l'ambasciatore austro-ungarico presso il Vaticano, barone Revertera, presentando al Papa una lettera dell'imperatrice Elisabetta, soggiungesse che egli aveva l'incarico di manifestargli da parte di quella sovrana il rammarico per non aver potuto visitare il Pontefice a causa delle condizioni del Vaticano in Roma.

— L'on. Coccapieller manda alla *Capitale* una lettera nella quale dichiara che alcuni elettori lo avevano officiato a riprendere il mandato; ma egli risponderà con un resoconto nel quale dimostrerà quanto fece. Protesta: « Coccapieller non si vende, nè si compra! »

Nel mondo militare.

Il Principe di Napoli al 1º reggimento — Una festa al Circolo Militare — Per gli studenti di medicina — Il Codice penale militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 8,15 pom.* — Secondo il *Fanfulla*, che è giornale assai bene informato delle cose di Corte, i Sovrani faranno ritorno a Roma domani sera, oppure giovedì.

Si dice che il Re accompagnerà il Principe ereditario a Napoli per assumere il comando del 1º reggimento fanteria di cui il Principe è colonnello.

— Stasera al Circolo Militare, che ha sua sede nel nuovo locale di piazza della Pilotta, e che venne splendidamente addobbato, si festeggiò solennemente il dono fatto dal Re di un proprio busto. Per l'occasione si tenne un pranzo a cui parteciparono il ministro della guerra Bertolè-Viale, il sotto-segretario di Stato generale Corvetto, i generali Cosenz, Di San Marzano, Pelloux, Reverberi, Sironi, Bava, Ricagni e Mainardi.

V'erano inoltre circa cento ufficiali d'ogni grado ed arma.

Dopo il banchetto vennero aperte le sale ed offerto un *lunch* a cui era invitata tutta l'ufficialità di Roma.

Vi fu in seguito anche un'accademia di scherma a cui presero parte i maestri Pecoraro, Pessina, Parise ed altri. La musica del 5º reggimento dava concerto in piazza.

— Il Ministero della guerra ha protratto al 25 novembre il termine per la presentazione degli studenti di medicina alla Scuola d'applicazione di sanità militare perchè possano partecipare alle elezioni. La dilazione verrà prolungata al 3 dicembre per coloro che comproveranno d'aver partecipato ai ballottaggi.

— Secondo l'*Esercito* sarebbe finito lo studio pel progetto del nuovo Codice penale militare. Nel progetto sarebbero risolte abbastanza felicemente le questioni relative al duello. Quanto prima sarà convocata la Commissione generale alla quale è deferito lo studio del progetto.

I decreti pei nuovi senatori.

I bisogni dei porti adriatici.

Decreti della « Gazzetta Ufficiale. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9 pom.* — Secondo il *Fanfulla* la pubblicazione dei decreti per la nomina dei nuovi senatori sarà ritardata fin dopo il giorno 23 corrente, data delle elezioni generali. Le nuove nomine saranno fatte durante la settimana dei ballottaggi, forse per aggiungervi qualche nome nell'ipotesi che l'esito delle elezioni possa essere sfavorevole a qualche candidato.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 10,10 pom.* — La *Tribuna* raccoglie la voce che l'on. Filippo Mariotti, sotto-segretario di Stato per l'istruzione pubblica, sarà nominato senatore. Probabilmente poi dopo tale nomina sarà anche chiamato alla Direzione generale degli scavi in sostituzione del senatore Fiorelli, che per ragion d'età ha in animo di chiedere il riposo.

— Il ministro Lacava ha ricevuto oggi una rappresentanza di commercianti di Venezia ed Ancona e di altri punti del litorale adriatico. Questi rappresentanti consegnarono al ministro un memoriale circa i bisogni dei servizi di navigazione lungo quelle spiaggie.

Il ministro diede ampie assicurazioni che avrebbe fatto il possibile per appagare i voti di quei commercianti.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica decreti con cui i Comuni di Gremiasco e Bolzano sono separati dalle sezioni elettorali di San Sebastiano e Gozzano e creati in sezioni autonome.

Con altro decreto il Comune di Albogno viene aggregato alla sezione Druogno.

La morte dell'on. Mantovani.

PAVIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, *ore 4 pom.* — Questa mattina è morto l'avv. Costantino Mantovani, egregio e leale capo della democrazia pavese. Fu uno dei processati di Villa Ruffi, deputato di Castelletto Lodigiano e sindaco per qualche anno di Pavia. Era assai stimato per la sua rettitudine e per il carattere indipendente. Il sindaco pubblicò un manifesto invitando la cittadinanza ai funebri per domani mattina. La salma sarà cremata.

Un disastro ferroviario in Inghilterra.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Stamane presso Taunton v'ebbe collisione fra un treno merci e un treno speciale conducente a Londra i passeggieri arrivati a Plymouth dall'Africa del sud. Dieci morti, otto feriti, fra cui parecchi gravemente.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — La collisione presso Taunton avvenne durante la notte. Le macchine dei due treni urtaronsi con forza terribile. Il primo vagone del treno viaggiatori incendiossi. Sei viaggiatori, essendo stato impossibile liberarli, rimasero abbruciati e morirono gettando grida strazianti. La scena fu spaventevole.

La liberazione di Castioni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il tribunale Banco della Regina, pronunziossi nell'affare Castioni, dichiarando non essere il caso di accordare l'estradizione poichè la morte del consigliere Rossi avvenne a Bellinzona durante la rivoluzione. Castioni sarà liberato oggi stesso.

Elezioni politiche

Torino (Torino I). — L'avv. Gustavo Nigra ha indirizzato agli elettori dei mandamenti di Torino, Moncalieri, Chieri, Riva di Chieri e Sciolze il seguente programma:

« *Elettori*,

« Nel presentarmi per la prima volta al vostro suffragio, credo mio dovere lo esporvi quello che io penso su alcune principali questioni che agitano il paese.

« Grave è la situazione, perchè di fronte alle esigenze della politica, che sempre vorrebbe nuovi sacrifizi, sta il paese stremato di forze ed incapace di sopportare qualsiasi nuovo aggravio.

« Ormai però si è largamente provvisto alla difesa nazionale, ed è tempo che la cura delle cose guerresche ceda il passo allo studio dei problemi economici e sociali.

« Questa deve essere l'opera della nuova legislatura a cui incombe l'obbligo della ricostituzione della ricchezza nazionale.

« La riduzione del tempo della ferma militare, che colla cresciuta istruzione popolare non può nuocere alla compagine dell'esercito, e la semplificazione di molti complicati ordinamenti amministrativi che a null'altro servono che ad inceppare la libera espansione delle attività locali e individuali, porterebbero tale sollievo al bilancio da renderne possibile l'assetto normale senza interrompere quelle opere di pubblica utilità che sarebbe dannoso restringere soverchiamente.

« Però non basta il dare uno stabile assetto alla finanza del paese, perchè questo, liberato dal timore di sempre nuovi e crescenti balzelli, si accinga con coraggio all'opera del suo risorgimento economico; ma è necessario altresì venire in suo aiuto con lo studio e l'applicazione di quei provvedimenti legislativi che valgano ad assicurare lo svolgimento ed il progresso dei commerci e delle industrie, e sovratutto dell'agricoltura, questa prima fra le industrie italiane che è pure così negletta finora.

« Occorrono pertanto capitali abbondanti ed a buon mercato, ed a questo deve e può in gran parte provvedere il legislatore con un savio ordinamento del credito, con una buona legislazione bancaria, ed una ben regolata circolazione monetaria.

« Nè si deve trascurare la difesa della produzione nazionale tanto agricola che industriale; l'Italia fu sempre partigiana del libero scambio, ma, di fronte al protezionismo che invade gli altri Stati, è forza che, pur mantenendo saldo il principio, provveda in modo che l'agricoltura e le industrie nostre non rimangano prive di difesa di fronte a chi vorrebbe inondarci dei suoi prodotti rifiutando i nostri.

« L'agricoltura poi invoca una riforma d'interesse vitale per essa: quella della legge sui tributi locali, in modo che le spese gravitino egualmente su tutte le fonti di ricchezza e non più come ora quasi esclusivamente sulla proprietà rurale.

« Ma se grave è la questione economica, non meno grave è quella sociale. Molto si è fatto in questi ultimi anni a pro delle classi lavoratrici, ma molto rimane ancora a fare se vuolsi soddisfarne le aspirazioni senza toccare le basi del nostro ordinamento sociale.

« Il mutuo soccorso, l'assicurazione, la cooperazione sono lungi dall'aver raggiunto lo sviluppo a cui possono aspirare, ed è dovere del legislatore studiarli e regolarli in modo che diano frutti migliori e più abbondanti.

« Parimenti è dovere suo lo studiare le condizioni degli impiegati dello Stato e delle grandi amministrazioni, e poichè le risorse del bilancio non permettono per ora di migliorarne adeguatamente la situazione finanziaria, conviene con opportune modificazioni alle leggi esistenti renderne almeno più decorosa, sicura e stabile la posizione, e far scomparire le non giustificate ineguaglianze fra amministrazioni centrali e provinciali.

« Ardue sono le difficoltà che dobbiamo superare, ma ho fede nel progresso, ho fede che l'intima alleanza del principio d'ordine rappresentato dalla Monarchia, con quello di libertà incarnato in una larga e ben intesa democrazia, ci condurrà anche questa, come le altre volte, alla vittoria.

« Queste sono le mie convinzioni, ed a queste informerò sempre la mia condotta se sarò chiamato all'onore di rappresentare questo Collegio, che è il mio Collegio nativo e che amo perciò con affetto di figlio.

« Libero da qualsiasi impegno, non legato da vincolo alcuno, dedicherò tutto il mio tempo alla fedele e piena esecuzione del mandato, e pur difendendo gli interessi generali della Nazione, studierò e curerò in modo speciale quelli del Collegio e sopratutto quelli dell'industria e dell'agricoltura, che sono tanta parte della prosperità della nostra regione.

« Torino, 10 novembre 1890.

« GUSTAVO NIGRA. »

Torino (Torino I), 12 novembre. — Si accennò già in questo giornale ad una seduta di rappresentanze di Società e Circoli vari tenutasi la sera del 6 corr. per provvedere alle candidature da presentarsi alle prossime elezioni.

Quella riunione non potè avere effetto utile perchè molte delle rappresentanze erano intervenute soltanto *ad referendum* e non avevano mandato deliberativo. Sabato sera vi fu una nuova riunione a cui intervennero la Società di mutuo soccorso Madonna del Pilone, il Circolo Unione corale Corso Casale, il Circolo *La Primizia* in Valle San Martino e la Società mutuo soccorso cooperativa del personale delle tranvie della Società Belga.

Dopo breve discussione circa i bisogni del paese ed in special modo delle classi lavoratrici, si passò alla nomina del candidato nuovo da presentarsi, e fu prescelto ad unanimità l'avv. GUSTAVO NIGRA al I Collegio di Torino.

Mezzenile (Torino II). — La Società operaia di Mezzenile (Ceres) in sua adunanza straordinaria del 10 corrente, deliberava unanime di votare la terna Cibrario, Frola e Palberti.

Roma (Roma I). — (*Nostro telegr.*, 7 *ore 9,30 ant.*). — Il principe Odescalchi tenne ieri sera un nuovo discorso agli operai di Trastevere. Parlò dei benefici delle Cooperative. L'uditorio era poco numeroso. Ad un certo punto l'oratore si interruppe dicendo: « Essendo operai, sarete stanchi, quindi devo cessare. D'altronde anch'io sono stanco del lavoro elettorale. » (*Viva ilarità*). Quindi se ne andò.

— L'Associazione Monarchica ha proclamato ieri a sera le candidature del conte Antonelli, Guido Baccelli, Siacci e Simonetti.

L'on. Crispi a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 9,45 pom.* — L'on. Crispi arriverà stanotte a Palermo. Gli si preparano liete accoglienze.

Domani tutte le Società politiche ed operaie con bandiere si recheranno a dare il benvenuto a Crispi. Sulle cantonate si legge questa scritta: « Gli elettori del primo Collegio di Palermo danno il benvenuto al loro primo deputato Francesco Crispi. »

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 12, *ore 7 ant.* — Stanotte alle 12 e 1/2 è giunto in porto il piroscafo *Principe Oddone* con a bordo l'onorevole Crispi. Lo accompagnavano i segretari Palamenghi, Pinelli Dessi e Narratone.

Lo attendevano sul molo numerosi cittadini e tutte le autorità locali. Si erano recati a bordo a salutarlo il sindaco colla Giunta, il senatore Ugo delle Favare, presidente del Comitato elettorale, il prefetto ed altri.

Alle ore due il ministro Crispi sbarcò, e salito in una vettura di gala del municipio si recò all'*Hôtel des Palmes*.

Qui ricevette le notabilità che erano venute a salutarlo e gli amici. Il Crispi fu cordialissimo con tutti. Aveva ottime ciera e si dimostrava di lietissimo umore.

Bollettino Giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, *ore 7,3 pom.* — Il *Bollettino del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, reca, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Pasotti, vice-presidente di Tribunale a Genova, è nominato presidente di Tribunale a Pavullo — Impallomeni, sostituto procuratore del Re e professore titolare di diritto e procedura penale, è dispensato, dietro sua domanda, dalla carica di sostituto procuratore del Re, conservando però il titolo del grado *ad honorem* — Podivellano, sostituto procuratore del Re a Trapani, è applicato contemporaneamente al Tribunale di Palermo — Rossi, sostituto procuratore del Re a Pavia, è traslocato a Milano — Duelo, aggiunto giudiziario al Tribunale di Torino, è nominato sostituto procuratore del Re a Pavia — Bini, giudice a Potenza, è traslocato a Savona — De Signori, giudice a Savona, è traslocato a Potenza — Venditti, sostituto procuratore del Re a Genova, è collocato in aspettativa — Nelli, aggiunto giudiziario al Tribunale di Firenze, è collocato in aspettativa — Campora, aggiunto giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato alla Procura del Re ivi.

I seguenti cancellieri sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria: Lera della Pretura di Magliano; Casiccia della Pretura di Ronco-Scrivia; Dardano della Pretura di Montechiaro.

Sono accettate le dimissioni di Bassani, pretore a Thiene, e Orlandi, pretore a Montù — Beccaria è collocato in aspettativa.

L'imperatore socialista.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — L'imperatore assistette ad una seduta speciale del Collegio dell'economia del paese. Partecipò alla discussione ed accentuò la necessità di una protezione maggiore della vita e della salute degli operai addetti alle macchine agricole in attività.

L'imperatore e Caprivi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Guglielmo nel pomeriggio visitò lungamente Caprivi.

Il prefetto di Milano dona 6000 lire agli operai.

Il prefetto Codronchi, dando nobilissimo esempio, ha destinato **lire 6000** sul suo assegno a favore degli operai disoccupati.

BORSA UFFICIALE.

12 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **95 15.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	101 — — 101 10	— — — — —
»	100 [illegible] — 101 05	— — — — —
Svizzera	100 85 — 101 —	— — — — —
Londra + 6	— — — — —	25 23 — 25 20 —
Id. lungo	— — — — —	25 25 — 25 27 —
Germania + 5 1/2	— — — — —	breve 123 3/8 123 7/8
		lungo 123 1/4 123 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 novembre. — Colla buona disposizione di Parigi di ieri sera, il nostro mercato ha potuto stamane rianimarsi. Tutto è migliorato ed anche in modo sensibile. Qualche pessimista dice che ciò non durerà, però è tanto di guadagnato.

Rendita cont. 95 15 95 20.
Rendita fine corr. 95 [illegible] 95 35.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	551 — 552 50	Ferr. Mer. v. 701 —	700 —
Torino	450 — 452 —	F. Medit. v. 57[illegible] 50	571 50
B. S. (A)	112 — 114 —	Cost. Veneta 184 —	— —
Serie B	108 — 110 —	Fondiaria 21 —	23 —
Tiberina	43 — 44 —	Cartiere 37[illegible] —	— —
Cred. Ind.	222 50 223 —		

Cassa sovvenzioni Milano 118 50 119 50

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 11 novembre (sera).

Farine 12 marche	— pel corrente	Fr. 56 60
»	— per dicembre	» 56 50
»	— pei 4 mesi primi	» 56 40
»	— a 4 mesi da marzo	» 56 60

Mercato calmo.

ANVERSA, 11 novembre (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

[illegible], 11 novembre (sera).

Per il 21° compleanno del Principe ereditario.

Il *Fanfulla*, come ce ne avvertiva un nostro telegramma, dedica oggi al Principe ereditario, che compie l'anno di sua maggiore età, un articolo che si informa alla vita ed alle abitudini di questo successore al trono.

Crediamo interessante spigolare qualche brano da questo articolo, specialmente nella parte che riguarda la coltura e l'indole del Principe.

« Oggi — dice il giornale romano parlando di lui — egli è uomo, non solo per la maggior età raggiunta, ma per la pratica di tutti i doveri che incombono a lui Principe e soldato. Gli ultimi viaggi e soprattutto la vita del campo gli hanno dato una scioltezza di movimenti e di parola che è parsa una rivelazione per coloro che non lo avvicinano di frequente.

« Sciolto dalle pastoie di una tutela soverchiamente rigida, che per molti anni aveva trattenuto in lui ogni spontaneità di movimento, il Principe ha mostrato non solo le franche virtù di suo padre, ma una grande consistenza di spirito ed un'attitudine meravigliosa a meditare e veder giusto nelle questioni.

« L'alta posizione sociale e il grado militare al quale è elevato testè non lo trovano impari ai doveri. Se natura lo favoriva di coraggio, di sangue freddo e di gran buon senso — doti comuni anche ai meno illustri principi della sua Casa — lo studio assiduo lo collocava tra i giovani meglio forniti di coltura in ogni ramo di cognizioni, di modo che egli è principe moderno in ciò che di più elevato può significare la parola.

« Nella scorsa primavera egli partiva per un lungo viaggio in Oriente, visitando la Grecia, la Turchia, la Romania, la Russia, la Germania, ecc. Varietà grandissima di paesi e di costumi venivano a colpire l'immaginazione del Principe; ed egli, visitando i monumenti delle antiche civiltà slave ed asiatiche e le memorie del valor subalpino in Crimea, prendeva copiose note, corredandole di osservazioni sue. Al ritorno vi fu chi lo invitò a far conoscere le impressioni del suo viaggio, che promettevano di essere molto interessanti specialmente per chi aveva udito molti particolari della vivace narrazione del Principe.

« Ma alla cortese insistenza, egli rispose:

« — No, non le scriverò per il pubblico, perchè non potrei dire tutta la verità.

« Un simile tratto di schiettezza dice assai dell'animo suo.

« Quelle impressioni, però, che il pubblico non potrà conoscere non andranno perdute. Negli archivi particolari di Corte, insieme con tante altre particolari relazioni di viaggi e di missioni compiute dai principi, saranno conservati questi documenti che gioveranno ai futuri storici di Casa Savoia.

« Notevole è la vita che il Principe condusse al campo di Bracciano nelle esercitazioni del luglio scorso. Egli giunse al campo non come principe, ma come tenente-colonnello del reggimento di fanteria, risoluto a compiere tutti i faticosi doveri della sua carica. E cominciò a trattare gli ufficiali da camerati, non tollerando altra distinzione che quella del grado. Nei brevi riposi s'interessava assai delle storielle del reggimento, e adoperava, e all'occasione creava, nomignoli per i vari ufficiali.

« Aveva portato dalla Russia una marcia, che i soldati di là usano in certe occasioni solenni, nelle quali procedono con un passo e con certi atteggiamenti tutti drammatici. Il concerto del 5° fanteria l'aveva imparata, e nelle passeggiate il Principe stesso, a cavallo, ne batteva il tempo. Giacchè il principe Vittorio è forse uno dei pochi della sua Casa che conosca, intenda ed ami la musica. Durante gli *ozi* egli si divertiva a prendere in fotografia gruppi e panorami, di cui è appassionato raccoglitore.

« Il Principe ha fatto il campo sul serio e con maggiori fatiche degli altri ufficiali, giacchè pernottando spesso molto lontano dal luogo dell'accampamento, doveva alla sera ritardare il riposo ed anticipare l'alzata al mattino. Con tutto ciò non fe' visto mai dar segno di stanchezza. La sua giovialità era schietta con tutti, e i soldati se ne trovavano bene, ancorchè egli fosse assai esigente nel servizio.

« Dove poi il Principe si fa maggiormente ammirare è nell'intimità della famiglia, con la quale è tutta gentilezza ed espansione. S. M. il Re lo segue nei suoi discorsi, nei suoi giudizi, e vuole che sia al corrente di tutto ciò che riguarda la Famiglia. La Regina, la quale non ha avuto poca parte nell'istruzione e nell'educazione del Principe, adesso è orgogliosa e felice per gli splendidi frutti che ne ha raccolti.

« Il Principe scrive spesso ai cugini che dovranno un giorno dedicarsi al servizio della dinastia e della patria. Egli non ebbe la ventura di avere fratelli, ma tra i cugini vi è affezione ed intimità come se fossero figli tutti di uno stesso padre.

« La Casa di Savoia ha nel Principe Vittorio Emanuele un giovane rampollo degno dei più alti destini e dell'Italia. »

Cronaca Fiorentina

Firenze, 10 novembre.

(MARCO) — Madama Nicholson, ossia l'imperatrice d'Austria, ha avuto un bel serbare il più scrupoloso incognito fino a dibattere minutamente i prezzi degli oggetti nelle botteghe come una mortale qualunque che sia costretta a leticare col franco, non ha potuto salvarsi dai curiosi della sua rinomata bellezza, ora pur troppo distrutta dagli anni e dai dolori; non ha potuto salvarsi dai cronisti che la perseguitavano indicando gli itinerari di lei, passeggiatrice instancabile, contando i pezzi di sapone che ella faceva diluire nel bagno mattutino o le visite ripetute del callista. In questo non c'era nulla di straordinario; siamo ben lontani dalle mille asine lattifere per il bagno di Poppea e dal complicato armamentario che vediamo nei musei e che serviva alle *toilette* dei piedi ai tempi di Roma antica: per completare la cronaca si aggiunse che l'austriaca signora, implacabilmente odiatrice di Casa Savoia che spodestò sue sorelle di Napoli, imbattutasi a vedere la statua di Vittorio Emanuele II sulla nuova piazza, se ne fosse allontanata con orrore.

L'aneddoto può essere vero; ma Pietro Franceschini, che ha pubblicato un opuscolo per dimostrare che quella statua è bruttissima e che bisogna sostituirne un'altra colle iscrizioni di lui Franceschini, è capace di sostenere che madama Nicholson non potè reggere al ribrezzo dei suoi nervi estetici dinanzi a quel disgraziato monumento equestre.

Il Franceschini è forse un censore troppo severo; ma in generale non si può negare che l'arte moderna abbia *decorato* Firenze di molte cose mediocri; lasciamo pure i monumenti contemporanei, lasciamo le critiche alla facciata del Duomo, anche la moderna precedente generazione non si è fatto onore coll'Arnolfo e col Brunellesco di fianco al Duomo, nè con quella collezione di uomini celebri ai pilastri degli Uffici.

Poichè si ha in mente di illustrare colle statue di navigatori e di insigni negozianti le Loggie di Mercato Nuovo, speriamo più felici ispirazioni a smentire i francesi, i quali, invocando la soppressione della loro scuola a Roma, sostengono che l'arte italiana più non sussiste.

Meno male, sento lodare il restauro compiuto alle navate di Santa Trinita; e aspetto un giorno di sole per ammirarlo, ricordando l'egregio Castellazzi, che seppe superare le difficoltà accademiche e burocratiche, e avviare il lavoro secondo il buon senso e la logica artistica. Ora che è morto devono dargli ragione anche quelli che a lui risa davano del matto.

***

A proposito di matti, i poveri inquilini dello Spedale di Bonifazio (dove morì ebete, dopo essere stato furioso, il *clown* Pinta) stanno per emigrare al nuovo grandioso manicomio provinciale suburbano di San Salvi, il quale fu inaugurato ieri da gente savia, il Puccini e il Peruzzi, coll'assicurazione che lo stabilimento (opera dell'architetto Roster) corrisponde pienamente alle esigenze pietose e benefiche della scienza alienistica attuale.

Pensando al prossimo trasferimento di 400 pazzi non tutti tranquilli, ci sono delle donne paurose e inquiete.

Ma così potessero tutte le pazzie essere sequestrate nei manicomi!

La discussione del bilancio in Consiglio comunale è andata a finire col voto contro la Messa di Curtatone e Montanara: e questo non era davvero il voto della cittadinanza, affezionatissima a quella patriottica commemorazione e alla sua forma religiosa.

La Giunta si trovò discorde dopo che il sindaco l'aveva dichiarata concorde: quindi dimissioni generali e crisi. L'on. Guicciardini è dispiacente del voto, irritato dall'incongruenza di alcuni colleghi, e oggi si dichiara irremovibile a voler lasciare il carico dell'amministrazione fiorentina, che egli aveva assunto con sacrifizio della sua posizione parlamentare.

***

A Palazzo Vecchio le elezioni generali amministrative portarono una minoranza radicale che è persuasa di dover sopra tutto combattere il *clericalismo*; non è meraviglia dal momento che in quelle elezioni la parola d'ordine *contro i clericali*, bandita principalmente dal *Fieramosca*, fu accettata anche dalla maggioranza temperata e progressista. Per i radicali la buona gestione degli interessi amministrativi del Comune è cosa secondaria: l'essenziale è di fare politica laica e volteriana.

Quindi si è perso il tempo a combattere l'educazione delle monache in istituti femminili dove il Comune non ha nessun titolo per intervenire; poi si è tentato di sopprimere il servizio religioso dei cappuccini nel trasporto dei poveri al cimitero, e finalmente si è sollevata la questione della Messa in Santa Croce.

« I valorosi del 1848 — si è detto — non hanno « bisogno di suffragi; il paradiso se lo guadagnarono « morendo per la patria; diamo ad essi corone di alloro e di quercia, e le mille lire della cerimonia « spendiamole invece per l'infanzia abbandonata. »

***

Il popolo però fa un altro ragionamento: i morti del 1848 erano buoni cattolici o almeno non avevano mai fatto professione di non esserlo; è giusto di onorarne la memoria colle esequie conformi alla loro fede.... e alla nostra. Giacchè anche i radicali nemici della Messa convengono che la massa dei cittadini di Firenze non ha ancora abiurato le credenze cattoliche.

Il popolo è persuaso che il sindaco abbia difeso la Messa di Santa Croce con buone ragioni e comincia a mostrarsi seccato di questo zelo anticlericalistico; comincia a comprendere che l'impresa di fare un *Municipio anticlericale* era eccessiva, in parte suggerita da spirito settario, in parte accettata da ingenui, in parte sfruttata da ambiziosi.

Il vino del laicismo ad oltranza comincia a saper forte di aceto tirannico.

Il nuovo treno reale italiano.

È stato testè terminato presso la Maschinenbahn Actien Gesellschaft di Norimberga il nuovo treno ferroviario destinato alla nostra Famiglia Reale.

Ne troviamo la descrizione nel *Frankisher Kourier*:

« È riuscito un vero appartamentino, elegante nell'aspetto e con tutto il *comfort* possibile. Sono cinque grandi vagoni, lunghi 16 metri ciascuno, di colore bleu scuro filettati d'oro; sugli sportelli l'aquila sabauda colla croce sul petto. Oltre ai cinque vagoni, ce ne sono due altri per i bagagli.

« L'interno corrisponde per eleganza e buon gusto all'esterno. Tutti i vagoni sono collegati fra loro da piccoli corridoi a mantice. Ogni vagone ha uno scompartimento destinato al seguito, che nella notte si trasforma in una camera da letto abbastanza comoda. Ogni vagone ha una destinazione speciale.

« Quello destinato alla cucina contiene, oltre un camino di ferro, degli armadi per vino, vivande, stoviglie e dei portabicchieri. La sala da pranzo è arredata con molto lusso: è tutta in legno noce, tappeti di pelle, tende di seta rossa e due grandi e alti specchi nelle due pareti strette della sala. Alla tavola possono sedere comodamente sedici persone. Vicino alla sala da pranzo, come la cucina, c'è il *buffet* con scaldavivande.

« Il vagone del Re contiene, oltre lo scompartimento per il seguito, la stanza da lavoro — di notte camera da letto — e un salotto da ricevimento; i seggioloni, i divani sono di pelle, i tavolini di legni preziosi, i soffitti di legno intagliato con profusione di doratura.

« Il vagone della Regina è formato da un *boudoir* di seta azzurra — di notte camera da letto, — un salotto e un'anticamera con galleria di vetro. Sul soffitto del salotto si ammira un bel dipinto, rappresentante tre genietti che tengono lo stemma italiano colla corona reale.

« Ciascuno dei cinque vagoni costa in media 80 mila franchi, così tutto il treno reale — compresi i due vagoni per i bagagli — verrà a costare circa 450 mila franchi. »

Un programma elettorale agrario.

L'Associazione per la tutela degl'interessi agricoli ha indirizzato agli agricoltori il seguente programma:

« La convocazione dei Comizi generali politici pel 23 novembre impone oggi più che mai agli agricoltori il dovere di non mancare alle urne, alle Associazioni agrarie l'obbligo di affermarsi concordi sovra un programma, che, pur tenendo alta la dignità e sicura l'integrità della patria, risponda e provveda alla crisi economica che ci travaglia.

« La presente lotta elettorale si svolge inspirandosi a quei principii stessi in base ai quali sorgeva or sono pochi mesi la nostra Associazione, la quale ha ottenuto così larga adesione in queste provincie.

« La gravezza e sperequazione delle imposte che pesano specialmente sulle terre, e sotto forma di tributo spettante allo Stato, che di quello percetto dalla Provincia e dal Comune, eccedono la potenzialità contributiva del paese e violano il principio di eguaglianza sancito dallo statuto.

« Lo Stato, gravando le Provincie di pubblici servizi, toglie loro dall'altra parte i mezzi per provvedervi: questi oneri poi, che pure sono d'utilità generale, ricadono esclusivamente sulla fondiaria, quindi necessita di un pronto riordinamento del sistema tributario.

« La legge di perequazione del 1886, destinata a scemare ed a distribuire più equamente l'imposta tra le varie provincie, si è iniziata e si sta compiendo a base di criterii esclusivamente tributari.

« Il proprietario che paga il tributo corrispettivo della tutela che deve prestargli lo Stato, ha diritto di ottenerne garantito il titolo della sua proprietà.

« In questo intento fu dall'Associazione promossa testè un'agitazione legale pel catasto probatorio, che va acquistando terreno, e che verrà proseguita sinchè la promessa fatta nel 1880 dell'*accertamento giuridico della proprietà* non sia tradotta in legge.

« D'altra parte le nostre terre reclamano miglioramenti, le colture esigono trasformazioni, i prodotti facilità di scambi.

« Quindi indispensabile l'attuazione della legge sul Credito agrario colla diminuzione di spese negli atti di mutuo fondiario, la moderazione nelle tariffe dei trasporti dei prodotti, il concorso per l'applicazione su larga base della cooperazione tra gli agricoltori.

« Le nuove barriere doganali che si elevano da ogni parte intorno a noi ci costringono oggi alla difesa della nostra produzione; questa difesa vuol essere razionale, compensatrice, non aliena da quelle concessioni mercè cui possa l'agricoltura trovare sfogo ai suoi prodotti, non dimentica di quelle tradizioni di libertà economica che furono gloria del nostro antico Piemonte.

« Gli agricoltori, che con larga copia di braccia e di capitali concorsero a formare l'unità della patria, devono volerla libera, forte e prospera: quindi necessità assoluta di vere, reali e sincere economie, poichè anche i mezzi per la difesa del paese devono essere proporzionati alla forza produttiva del paese stesso. Ogni altro sistema che direttamente o indirettamente violi questo principio, sotto pretesto di esagerati pericoli, nonchè aggiungere forza e potenza allo Stato, lo indebolisce e lo espone tosto o tardi alle più gravi ed imprevedibili catastrofi.

« In questi intendimenti la nostra Associazione, interprete anche dei voti espressi nella riunione tenuta il 20 ottobre da varie Associazioni agrarie del Piemonte presso il Comizio Agrario di Torino;

« Riaffermando i principii in base a cui è sorta; vi invita a raccogliere i vostri voti su candidati appartenenti al grande partito liberale, i quali per precedenti, per interessi, per amore e studio delle cose nostre agricole, presentino garanzie ed assumano impegno espresso e formale di sostenere il presente programma:

« Torino, 10 novembre 1890.

« Per l'Associazione:

« F. FRESCOT, senatore del Regno, *presidente*.

« AVV. T. ALLOATI, *segretario*. »

Le elezioni generali amministrative a Parma

Parma, 10 novembre.

(R. F.) — Ieri ebbero luogo nella città nostra le elezioni amministrative. Gli accorsi alle urne sommarono a circa un terzo degli elettori inscritti.

Riuscirono eletti tutti i candidati della lista liberale monarchica, cioè i signori Sanvitale conte Alberto, Bocchialini avvocato Emilio, Redenti avv. Alberto, Masi ing. Claudio, Inzani prof. Giovanni, Marchi cav. Battista, Bocchi Pietro, Ponzi ing. Celestino, Pelagatti avv. Antonio, Balardi capitano Leonardo, Chiavelli cav. Enrico, Orlandini cav. Carlo, Caprari avv. Luigi, Pighini Alfredo, Balestra avv. Enrico, Passerini prof. Giovanni, Gambara ing. Alberto, Osenga Emilio, Cugini prof. Alessandro, Zanzucchi prof. Ferdinando, Monticelli capitano Ermanno, Vecchi prof. Stanislao, Barilli prof. Cecrope, Ferrari professore Ambrogio, Cavezzali dott. Giuseppe, Callegari cav. Carlo, Dodero cav. Eligio, Ortalli Clemente, Figorini cav. Lucio, Zinelli Pietro, Guellio Carlo, Barbieri Giuseppe, e otto dei candidati radicali, cioè i signori Mariotti dott. Giovanni, Sanguinetti avv. Cesare, Olivieri avv. Erminio, Basetti dott. G. Lorenzo, Beranini avv. Agostini, Strobel prof. Pellegrino, Anelli avv. Egisto, Musini dott. Guido.

È stata una vera sconfitta del partito radicale. Queste elezioni amministrative costituiscono un lieto pronostico pei prossimi Comizi elettorali politici.

Santa Cecilia a Grugliasco.

Domenica mattina, alle ore 10, il Corpo di musica dell'Associazione Generale Operaia di Torino, accompagnato dal maestro cav. Pietro Costa, dal presidente della Società sig. Giuseppe Migliore, dal professore Giuseppe Carrera, direttore del Corpo di musica, e dal segretario dell'Associazione sig. Pomero, partiva dalla stazione di Rivoli alla volta di Grugliasco, dove aveva deciso di festeggiare quest'anno Santa Cecilia.

A Baraccone corsero ad attendere il benemerito Corpo i signori Alfredo Spanna, avv. Emilio Henry e signor Luigi Onetti, consiglieri organizzatori (e meritevoli di lode sotto ogni riguardo), della Banda musicale di Grugliasco; e la Banda difatti appariva di fronte allo scalo nel suo vivace uniforme. Giunti in paese, i due Corpi di musica, con un perfetto accordo, eseguirono alcune marcie ed il finale primo della *Margherita di Taranto* del maestro Costa, — autore della *Figlia di Jefte* e di altri lavori inediti, — guadagnandosi gli applausi degli spettatori.

Anche la Banda grugliaschese, sotto la direzione del maestro Peretti, eseguì varii pezzi di musica con notevole cura ed affiatamento.

Intanto il sindaco di Grugliasco signor Giulio Otta, con squisita gentilezza, riceveva il presidente dell'Associazione Operaia signor Migliore e la Stampa di Torino. La bandiera del Corpo di musica fu deposta nei locali della Società Operaia di M. S., dove agli arrivati fu offerto il *vermouth*.

A mezzogiorno i due saloni del *Leon d'Oro* (al cui proprietario signor Vincenzo Ghirardi è dovuta una lode per l'abbondanza e la squisitezza del pranzo) si aprirono all'appetito dei suonatori. E il proverbio non ebbe forse mai tanto campo di verificarsi.

Il pranzo passò fra la più cordiale amicizia, nella più schietta allegria. Le tavole, bianchissime, gli uniformi delle due musiche, gli stemmi di Grugliasco e di Torino e altri addobbi davano all'ambiente un carattere fastoso e vivace.

Alla tavola d'onore sedeva il presidente dell'Associazione operaia torinese, alla sua destra il sindaco, il rappresentante della Stampa, il signor Spanna, l'avv. Henry, il segretario Pomero; alla sinistra il prof. Carrera, il maestro Costa, il notaio signor Camillo Teppati e il maestro Peretti.

Alle bottiglie di barolo offerte dai signori Spanna ed avv. Henry, fattasi silenziosa la sala, cominciarono i discorsi.

Henry avv. Emilio, con forte ed elegante parola saluta la musica arte divina, che ingentilisce i costumi e i pensieri. Era naturale che ai componenti la Banda dell'Associazione Operaia di Torino venisse in mente l'idea cortese di associare all'armonia dei cuori quella delle note. E il pensiero fu gentile davvero di intervenire a Grugliasco, dimostrando tanta simpatia per il suo novello Corpo di musica, con tanto cuore organizzato. E questa prova di simpatia gli sarà senza dubbio arra a lieto avvenire.

Ringrazia il presidente sig. Migliore e la Stampa ed invoca l'aiuto di Santa Cecilia augurando che la benefica opera sua valga un giorno ad armonizzare le dissonanti e cupe campane vaticane coi patrii bronzi del Quirinale. (*Applausi fragorosi*)

Carrera prof. Giuseppe dice di non voler mancare al suo dovere, e saluta e ringrazia il sindaco ed i grugliaschesi.

Avverte che la festa segna la chiusura dei lavori fatti durante l'anno. Ringrazia la Stampa che sempre appoggiò l'opera dell'Associazione. Rammenta l'affettuosa stretta di mano data dal Re al suo presidente. Elogia il cav. Costa che, sebbene in età avanzata, non trascura le fatiche del suo compito perchè il Corpo di musica dell'Associazione Generale Operaia sia sempre il primo di Torino. Elogia il segretario sig. Pomero. Ringrazia la popolazione delle cortesie usate agli ospiti e in cuor suo ammira la sagacia del presidente che seppe di venir a trovare in Grugliasco benevolenza e allegria. (*Applausi*)

Pomero, segretario, legge un lungo e pregevole discorso improntato al più vivo affetto per la Società, per tutti coloro che l'appoggiarono, per tutti i suoi amici. È sotto l'egida di questa Associazione che nacque e fiorì il trentenne Corpo di musica; è sotto l'egida di essa che comparì la prima divisa musicale operaia.

Accenna alla Società Filodrammatica, consacratrice di tanti allori, pronta sempre colla Società Filarmonica ad accorrere là dove era scritta la parola: *Beneficenza*, trionfando di tutti i più accaniti ostacoli spinto dall'intelletto e dal cuore che agiscono e battono sotto la ruvida scorza del lavoratore.

Rammenta (fra la sincera commozione generale) la perdita del cav. Bertolini, quella simpatica figura di artista-operaio, vero padre ed amico della Società musicale, ed augura all'attuale maestro Costa lunghi anni felici fra i suoi figli.

Ringrazia di cuore la Stampa liberale che istruisce ed illumina saggiamente i cittadini, difendendone i diritti ed esortandoli al dovere. Fra tutte egli ama e saluta la *Gazzetta Piemontese*, larga di appoggi e consigli, raccogliente nelle sue colonne quanto riguarda e interessa la vita operaia.

Non crede necessario parlare della Musica, che da se stessa entusiasma ed è la più fedele compagna dell'uomo nelle sue mille arcane potenze, dal nascere al morire, confortandolo nel dolore, rallegrandolo, commovendolo, colla stessa magica virtù con cui sprona il soldato al pericolo o ne annuncia con dolorose note la morte.

Manda un saluto all'Italia, madre della musica. (*Applausi fragorosi e proposta generale di mandare alle stampe il discorso*)

Intanto si scopre il ritratto del maestro Costa, eseguito dal signor Scalvi.

Costa, maestro di musica, ricorda le sue giovanili, audaci speranze e la lunga tormentosa serie dei suoi dolori. Oramai l'amore del Sodalizio, unico, vale a confortarlo. Augura buona e lunga vita a tutti. (*Applausi*)

Migliore, presidente. Non vuol portar vasi a Samo, dopo le bellissime parole del segretario Pomero. Egli accennò a persone di cuore, Ebbene le persone di cuore non hanno grandi parole. Ringrazia col maggior affetto il Corpo musicale che lo invitò alla gentilissima festa, riuscita, oltre ogni sua aspettativa, commovente. Egli porta a Grugliasco ed alla sua Banda, il saluto dei settemila soci torinesi, felice che la più bella gemma della numerosa associazione sia il simpatico e benemerito Corpo di musica. Non dirà altro; se vogliono conoscere la sua riconoscenza la leggano nei suoi occhi; vorrebbe poterla mostrare nel cuore. (*Applausi affettuosi*)

L'avv. *Henry* sorge ancora ad offrire il concorso per la metà delle spese di stampa del discorso del Pomero. (*Battimani e ringraziamenti*)

Il sindaco *Otta* ringrazia commosso tutti gli iniziatori della carissima festa e brinda al Re, all'Italia ed al suo più bel fiore, la regina Margherita. (*Calorosi evviva ed applausi*)

Così terminò il banchetto; e le Bande si sparsero per il paese animandolo, mentre sulla piazza cominciava la fiera con balli e giostra. La fiera durò tutto ieri.

Alle 9 di sera, il corpo di musica, assiepato nei vagoni della ferrovia, ritornava a Torino, mentre un coraggioso quartetto mandava ancora dalla piattaforma le ultime allegre note della giornata.

Il conte Della Croce.

È morto di questi giorni in Torino il conte Enrico Della Croce di Dojola, regio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di prima classe.

Nato a Vigevano nel novembre 1830, il conte Della Croce fu in seguito ad esame di concorso ammesso volontario nel Ministero degli affari esteri il 12 dicembre 1853 e, destinato quindi all'estero, percorse rapidamente la carriera diplomatica.

Nel gennaio 1868, dopo soli quattordici anni, egli ottenne il grado di regio ministro, mentre trovavasi in Egitto in missione straordinaria presso il Governo vicereale pel ricupero di crediti di sudditi italiani verso il Governo medesimo; missione che egli condusse a buon termine.

Nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario a Buenos-Ayres nell'agosto 1867, fu durante la sua residenza colà incaricato di una delicata missione presso il Governo della Repubblica dell'Uruguay.

Fu quindi rappresentante di S. M. il Re a Copenaghen, all'Aja e finalmente a Bruxelles, dove rimase fino all'ottobre 1889, dando ovunque segnalate prove di intelligenza e di devozione al Re ed alla patria.

Lascia la vedova contessa Elisabetta Scarampi di Pruney e figli.

La vita che si vive

Storia.... elettorale. Me la manda un assiduo che si firma *Marcolin*.

Eusebio Tartufoni è un giovanotto un po' maturo, ma, grazie al cielo, anche ben conservato.

La sua posizione economica è degna di essere invidiata da tutta quella grande maggioranza della sventurata umanità che è costretta di vuotarsi il cervello per riempire lo stomaco.

Le ventimila lire di rendita annua non bastano però a dare al nostro Eusebio quella felicità a cui egli aspira.

Onorato da parecchi anni del voto unanime dei suoi compaesani, egli è arrivato ad essere non solo consigliere, ma anche assessore nel Comune autonomo nonchè rurale di Mangiafoglia.

E come l'appetito viene mangiando, così l'abitudine delle cariche pubbliche gli ha messo in corpo una voglia matta di diventare deputato del suo Collegio. Fisso in quest'idea, Eusebio aveva studiato e ristudiato il colore politico da assumere per esser certo della riuscita.

Lui, a dire il vero, fino ad ora non aveva mai seriamente riflettuto a ciò. Aveva bensì preso parte, in qualità di elettore influente, alle lotte politiche, ma, più che guardare ai principii dei candidati, aveva parteggiato per quelli con cui era legato da vincoli di personale amicizia.

Ora però non avrebbe potuto esimersi dal far conoscere le sue opinioni mediante la pubblicazione del cosidetto *programma*.

Ne aveva fatto parola ad un suo amico che dirigeva l'unico giornale del Collegio, e questi lo aveva persuaso che era utilissimo accarezzare il partito operaio, il quale, dopo la nuova legge elettorale, era in maggioranza nel Collegio.

E l'egregio Tartufoni, che aveva capito il *bergamo*, non se lo fece dire due volte.

Una riunione fu subito stabilita.

Essa ebbe luogo sotto la presidenza del giornalista suddetto che godeva la simpatia degli elettori liberali, grazie alle idee propugnate nel suo giornale politico-letterario-artistico-commerciale trisettimanale.

Eusebio era intervenuto all'adunanza, prodigando sorrisi e strette di mano a dritta e a sinistra.

Ma i campioni del partito in una riunione preparatoria tenuta il giorno precedente avevano stabilito che il candidato operaio dovesse accettare senza restrizioni il programma da esporsi seduta stante da tre presidenti di Società operaie, cioè da quelli della Società fra cuochi e camerieri, fra i calzolai e fra i parrucchieri.

Il primo doveva parlare della politica finanziaria, il secondo della politica estera ed interna, ed il terzo della questione economico-sociale.

Ecco in sunto il resoconto fedele della adunanza che veniva pubblicato la sera stessa nell'*Eco della Valle*, il giornale diretto dall'amico presidente:

« Aperta la seduta, il presidente, con nobili ed acconcie parole, espose agli intervenuti lo scopo della riunione, ed invitò in seguito i presenti a voler esporre le loro idee e ad addivenire alla proclamazione del candidato, che nella terna avrebbe dovuto figurare quale rappresentante del partito operaio-democratico.

« Il primo a parlare fu il signor Casseroglio, presidente della Società fra i cuochi e camerieri. Egli esordisce facendo un quadro veritiero della deplorevole condizione delle nostre finanze:

« Colui che tiene il.... mestolo delle finanze — egli esclama a un certo punto — ha ridotto il povero contribuente a mangiar sempre di magro. Se andiamo di questo passo, non sarà lontano il giorno in cui il popolo.... scarnato, andrà, novello San Bartolomeo, mostrando al pubblico le costole....; anzi le costolette, perchè non è difficile vedere che qui si va dalla padella alla brace.

« Continua facendo una acerba critica della politica finanziaria del Ministero, che egli chiama un.... pasticcio mal riuscito. Le spiritose frasi dell'oratore provocano spesso nell'uditorio il riso...., anzi il risotto. La foga del parlare porta ad un certo punto il signor Casseroglio fuori dell'argomento. Riprendendo però subito il filo...., cioè il filetto del discorso, egli conclude:

« — Gli operai che sono stufi, anzi stufati, del mal Governo, devono unirsi compatti per propugnare la elezione di persone che sappiano far valere i loro diritti; di persone che facciano capire ai governanti che il popolo è stanco di nutrirsi di.... fumo, mentre vede i gaudenti mangiarsi.... l'arrosto; di persone che cerchino di scongiurare i violenti scoppi di una rivolta, che non è difficile prevedere inevitabile quando ci si faccia a pensare a ciò che.... bolle nella pentola.

« Un lungo applauso corona il discorso dell'egregio signor Casseroglio, che tutti giudicano pieno di.... sugo. »

« Il signor Pellati, presidente della Società fra i calzolai, parla fra l'attenzione generale:

« Io non ho l'abitudine di parlare al pubblico, — esclama, — per cui vi domando perdono se sarò poco elegante nella.... forma.

« L'interesse però che mi ha sempre inspirato questa che

Ha forma di stival Itala terra

io spero mi farà perdonare gli errori che involontariamente, come si.... suol dire, mi sciupano dalle labbra. »

Il signor Pellati qui si diffonde a parlare della politica estera ed interna del Ministero. Egli non vede, lui, la data alla patria molto.... lustro. Vorrebbe però che all'interno il contegno del Governo fosse

mono.... elastico. Una abitudine dei nostri uomini politici l'oratore biasima vivamente, ed è quella dei.... banchetti, quasi quotidiani.

« Capisco — soggiunge — che i banchetti mettono in contatto il rappresentante politico con i suoi elettori e che non bisogna.... lesinare sulla spesa, ma non è necessario poi seguire.... passo passo le orme degli antenati e spingere le cose agli estremi. »

Termina il discorso esigendo che il candidato da sostenere dia delle assicurazioni formali di occuparsi del miglioramento delle classi operaie che ci tengono alla loro.... pelle, quanto le classi elevate, e « sono stanche — egli dice — di andare sempre in.... [illegible] batte. »

Finito il discorso il pubblico scoppia in un lungo e fragoroso batter di.... piedi.

Ultimo degli oratori fu il signor Spazzolotti, presidente della Società fra i parrucchieri.

« Io so per prova, o signori, — egli dice, — che ad andar.... contro pelo è una faccenda seria. Noi dunque non potremo imporci colla forza per raggiungere i nostri ideali; dobbiamo quindi cercare che i nostri rappresentanti abbiano comuni con noi le aspirazioni.

« Noi abbiamo da lottare — continua — contro una borghesia avida e cocciuta, che la fa in.... barba all'operaio; soli pochi.... favoriti si salvano; eleggiamo un deputato che non sia.... imberbe altrimenti rimaniamo..... scorticati. »

« Proseguendo, l'oratore pronuncia delle sentenze che calzano a..... capello. Fra le altre egli dice: « La borghesia, profondamente egoista, ha assunto ora una lieve tinta.... dirò anzi una lieve tintura di liberalismo. Con ciò ha rafforzato ancora per qualche tempo nelle sue mani il potere; ma speriamo che ciò sarà per breve tempo, perchè voi o signori lo sapete che tutti i.... nodi vengono al pettine. Non fidatevi dei padri Zappata che predicano bene e..... spazzolano male, e fanno andare il paese a un..... filo dalla rovina.

« Un lungo applauso scoppia nella sala appena il signor Spazzolotti ha finito la sua brillante.... anzi brillantina orazione che però fa..... drizzare i capelli ad una guardia travestita e fa.... arricciare il naso al rappresentante del sindaco.

« Ha la parola il signor Eusebio Tartufoni, il quale, dopo i ringraziamenti d'uso, fa un'ampia e completa professione di fede operaio-democratica. Espone i suoi intendimenti sulle questioni politico-economiche che si trovano oggi sul tappeto.

« In quanto poi riflette le questioni che toccano più davvicino ed interessano la classe operaia, l'oratore assicura in modo solenne che metterà tutte le sue forze per far trionfare le aspirazioni giuste e modeste dei lavoratori.

« Ma la chiusa è il punto più felice della concione.

« Ed ora, o signori, che vi è noto a pieno l'animo mio e che la mia linea di condotta politica futura conoscete completamente, vi faccio una preghiera: Se per caso a voi sembrasse che io avessi mancato alle fatte promesse, una vostra Commissione, composta dei tre oratori che oggi parlarono prima di me, sia a me inviata per darmi una solenne.... lavata di testa.

« Allora io sarò sollecito a ravvedermi. Ma se per caso la mia coscienza si ribellasse a ingoiare.... l'amaro piatto del vostro biasimo, vi do fin d'ora la solenne promessa che non esiterò un istante a domandare le mie dimissioni ed a.... battere il tacco dalla Camera elettiva. »

Ci sembra inutile soggiungere che la proclamazione del signor Tartufoni a candidato fu votata all'unanimità.

***

E a proposito.

Il signor Oreste Fasolo, ottimo poeta dialettale, ha testè pubblicato un elegante opuscolo in cui con venticei bellissimi sonetti in pretto piemontese descrive « Un'Elession a San Patris. » La raccomando agli amatori del genere e intanto, come se pescassi nel pozzo del santo medesimo, tiro su un sonetto che descrive l'arrivo del deputato nel paese:

Eccolo:

Souma al bon e moment! S'a l'è vera,
l'ouma fini sta volta d'aspetè.....
— Da dnans la Società con la bandiera.....
— E la musica, attenta neh! a tochè.....
— L'è là, miracou..... Az sont na ciochinera.....
— Lassè passè sor sindich e il consejè!
— Bosioh! la 'l bircoia d'una marghera.....
— E possè nen — contacci — da li darè!
— Ah, sta volta l'è chinl! Foma atension,
la Banda d'San Patris gauma a l'egaoglia!
A [illegible] j'applausi e j'arbuton,
la Musica as confond e a stona e a sbaglia;
ma chi ch'al pensa ancora a oui trombon!
J'è 'l deputato, adèe..... Viva l'Italia!

***

L'ultima.... a proposito.
— Dove vai Tapinotti?
— Vado al collegio....
— Sei candidato?
— Si.... al posto di bidello.

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — L'assassino del prete belga. — L'individuo scomparso, sospetto autore dell'assassinio del prete belga, sarebbe Natale Salimi, di Viterbo, di cinquant'anni, di professione cuoco, ex-gendarme pontificio pensionato. Dal 1870 in qua fu condannato varie volte per furti e truffe. Ora era ricercato per un'ultima condanna a venti giorni per appropriazione indebita. Egli ha un fratello a domicilio coatto. Costui dormiva nella stessa stanza dell'ex-servo del prete. Lucangeli. Nel perquisire questa stanza la Questura trovò un panciotto e calzoni sudici, che essa crede insanguinati.

MONTEROSSO AL MARE. — (Nostra lettera, 10 novembre). — **Monumento a Giuseppe Garibaldi.** — Ieri si è inaugurato all'una e mezzo, un monumento a Giuseppe Garibaldi coll'intervento di parecchi Sodalizi popolari liguri e toscani e della Stampa, nonchè dell'Autorità pubblica rappresentata qui dal consigliere delegato cav. De Andreis che faceva le veci del nostro prefetto.

Il monumento è dono di un generoso figlio del paese residente a Buenos-Ayres, Agostino Dessimoni, che così dimostra come anche lontani si mantenga vivo l'amore della patria, la solidarietà nei nostri alti ideali. La festa era promossa e diretta dal nostro Municipio che sa così bene conciliare gli ideali di Garibaldi e del Governo.

CUNEO. — (Nostra lett., 10 novembre) — (Ritardata). — **Suicidio.** — Certo Formasier, fabbricante da vetture, gettavasi [illegible] da una finestra della propria abitazione, in via Santa Maria, rimanendo informe cadavere.

Egli erasi trattenuto fino a tarda ora in un albergo, e nulla aveva lasciato trapelare del disperato proposito, che pare debbasi attribuire a domestici dissidi.

L'infelice lascia una vedova e quattro figli.

— **La fiera di San Martino.** — Nevica da stanotte, e resta così compromessa la consueta fiera di San Martino che ricorre domani, e che è una delle principali per la città.

MONTANARO. — (Nostra lettera, 8 novembre) — **La partenza del regio commissario.** — Ieri partiva da Montanaro il signor Adolfo Bertelli, destinato dal Governo a regio commissario del nostro paese. Operoso, conoscitore valente delle materie amministrative, non solo disimpegnò il suo mandato col plauso della superiore Autorità e con grandissima soddisfazione dei Montanaresi, ma colla squisita cortesia dei modi seppe cattivarsi la stima di tutti e l'affezione dei più. La Lega Liberale Progressista non volle che partisse di qui senza lasciargli nelle mani un documento che fosse testimonio della riconoscenza devutagli. Il giorno 1° di novembre nel teatro, dove convennero affollatissimi i membri, gli fu consegnata dal presidente Anseldi una elegantissima pergamena, che il regio commissario ricevette [illegible] e ringraziando con affettuose parole. La stessa commozione, e forse anche maggiore, ebbe a provare alla sua partenza. Giunto alla stazione, trovò là convenute le Autorità, i consiglieri, la Direzione della Società militare e degli operai, e molte altre persone, desiderosi tutti di attestargli ancora una volta la propria gratitudine e dargli l'ultimo saluto.

Amiamo credere che il signor Bertelli ricorderà sempre i molti amici lasciati in Montanaro, come questi conserveranno sempre grata memoria di lui, alla cui opera è in gran parte dovuto se furono sopite le fazioni dalle quali era diviso il paese.

ARTI E SCIENZE

La moglie ideale

di Marco Praga.

Il nome dell'autore, i suoi lavori precedenti e sovratutto quell'ultima forte commedia di lui, *Le vergini*, avevano destata molta aspettazione, e questa aspettazione noi stessi — confessiamo pure il nostro torto — avevamo fomentata e accresciuta, richiamando attorno al nuovo lavoro un'attenzione speciale, facendo trasparire una forma nuova e un sapore nuovo, preannunziando un nuovo passo e una nuova battaglia nel campo dell'arte drammatica.

E ieri sera, avviandoci alla prima de *La moglie ideale*, sentivamo quasi un po' di rimorso per questa opera di prevenzione che avrebbe accresciuto difficoltà ed ostacoli al successo della nuova commedia.

Ma, appena alzato il sipario alle prime scene, e poi via via al primo, al secondo atto ci siamo rinfrancati completamente: il Praga conquistava di mano in mano il suo elettissimo pubblico, dominava la prevenzione, superava l'aspettazione, vinceva la difficilissima prova. Alla fine aveva splendidamente trionfato in mezzo ad uno di quegli entusiasmi schietti e generali che sono molto rari nella cronistoria delle *prime* drammatiche.

I nostri lettori ricorderanno certamente una commedia che apparve un'audacia anni sono e rivelò quasi un nuovo aspetto dell'ingegno drammatico elettissimo di Giuseppe Giacosa, ricorderanno cioè *Tristi amori* e la prima rappresentazione datane allo stesso teatro Gerbino dalla stessa eccellente Duse.

Non è fare alcun torto al giovane Praga ed è rendere giustizia al provetto Giacosa richiamare alla memoria questo lavoro per affermare che *La moglie ideale*, in linea d'arte, ha la sua derivazione da essi.

Dei *Tristi amori* questa nuova commedia non ritrae nulla nelle scene, nel dialogo, forse nemmeno nei caratteri e nei tipi personali; e l'una commedia non è certamente paragonabile coll'altra a chi voglia metterne di fronte lo svolgimento e la struttura; argomento e personaggi svolti da due temperamenti artistici assai diversi, diversamente appaiono e lasciano impressione diversa agli ascoltatori. Eppure il Giacosa prima e il Praga poi scelsero a dar la loro battaglia lo stesso campo; l'arditezza del primo preludiò all'audacia del secondo, nè il Praga avrebbe forse potuto avanzarsi tanto innanzi con successo se una prima vittoria non fosse arrisa ai *Tristi amori* del Giacosa nel terreno della verità, della semplicità, della naturalezza trasportate con nuovo ardimento sulle scene.

L'affermare questo non crediamo sia far torto a nessuno dei due valorosi artisti, nè scemare di un punto solo il merito del lavoro audacissimo del giovane *Praga*.

L'argomento della commedia è di una semplicità straordinaria. La signora *Giulia Campiani* (Eleonora Duse) ha potuto essere per due anni l'amante appassionata dell'avv. *Gustavo Velati* (Zampieri), pur mantenendosi affezionata moglie del ricco agente di cambio *Andrea Campiani* (F. Andò) e madre affettuosa del loro piccolo *Giannino*, finchè, stancatosi l'amante Velati di quella relazione, i due amanti si lasciano per andare sposo il Velati, e continuare le sue funzioni di buona moglie e di buona madre la strana Giulia, anche dopo il triste episodio di questa ardente passione.

Il primo atto della commedia comincia proprio al penultimo giorno della relazione colpevole. Giulia e Andrea han finito di pranzare col loro piccolo Giannino; e in quella entra il Velati col pretesto di domandare all'amico informazioni sopra alcuni giuochi di Borsa, a cui il Velati sospetta che abbia partecipato il fratello suo.

Andrea promette interessarsene ed esce per recarsi al Borsino. È appena uscito, e Giulia, che pur allora ha circondato di affettuose premure la salute e la salute di lui e l'ha accompagnato fin sul limitare con carezze coniugali, Giulia, rimasta sola, si avventa sull'amante e lo bacia in bocca avvinghiandolo al collo.

Velati la respinge; è freddo, vuole e non sa dirle che è stanco, e ragiona sulla serietà che debbe aver lei, sui pericoli che corre.

Dopo due anni ha di questi scrupoli! E Giulia lo nota.

Rientra Andrea; e Velati accenna ad uscire. Invitato a pranzo l'indomani dai coniugi Campiani, adduce di doversi recare a Torino per discutere a questa Corte di cassazione. Andrea l'assicura li per lì che non c'è nulla di grave per quel che riguarda suo fratello. Ma uscito il Velati, dice alla moglie che invece il fratello di Velati è impicciato in grosso e pericoloso affare; però egli l'assisterà. Intanto annunzia che l'indomattina egli deve recarsi a Genova e la moglie lo manda a riposare con dolce sollecitudine. E con queste tre scene è fatto il primo atto.

Al second'atto in casa di Velati, questi si sfoga coll'amico Monticelli e narra della sua stanchezza per la Campiani, della difficoltà a rompere quella relazione, del carattere di quella donna, amante appassionata e moglie ideale per quanto può darlo di ideale la presente corrotta società. Giulia è di quelle donne rare che sanno dare [illegible] e corpo all'amante a cui si legano con trasporto, anima e cervello al marito e alla famiglia a cui continuano a prestare sollecitudini premurose e affettuosissime cure.

In quella Giulia arriva: ha sospettato che la partenza per Torino era un pretesto da parte di Velati, e viene ad assicurarsene. Presente l'amico Monticelli, spiega la sua venuta col desiderio di prevenire il Velati che il fratello suo s'era impicciato male, ma il marito Andrea l'avrebbe aiutato a uscir bene dagli affari intrapresi. È uscito il Monticelli, ritenta un'ultima prova per rievocare e far rinascere l'antico amore di Velati.

Ma il marito Andrea, avvertito da un contr'ordine telegrafico, non è partito per Genova; Velati lo vede, dalla finestra, avanzarsi verso casa sua; sta per entrare; già entra. Che debbe fare Giulia? Nascondersi? No. O Andrea ha sospettato, e nascondersi non vale, o Andrea non sospetta, e allora tanto vale la veda lì. E attendono i due amanti l'entrata d'Andrea. Questi ragguaglia Velati delle cose del fratello, e, sorpreso e alquanto indispettito di trovar lì la moglie, la rimprovera lievemente della leggerezza; sta bene la premura di avvertire l'amico Velati, ma bastava lo avesse mandato a chiamare.

Indi, proseguendo Andrea a discorrere col Velati si congratula con lui delle cose saputo e del suo prossimo sponsale..... Giulia anch'essa se ne congratula....

E fanno per uscire; ma Giulia ha lasciato il manicotto; Velati rientra a pigliarglielo e in un attimo Giulia dalla porta facendo un passo nel salotto, afferrato il manicotto lo sbatte sul viso a Velati: — *Quella donna non la sposerai!* — gli sibila; la voce è strozzata dal dolore, l'aspetto terribile e minaccioso.

Giulia attende a pranzo Velati, e frattanto, per mezzo del Monticelli, manda a dire al Velati che la finisca pure, e si sposi; ma guai se fa accenno a interrompa bruscamente le relazioni d'amicizia sì che il marito se n'accorga e accumuli indizii e provi sospetti.

Vuole il Velati a pranzo immancabilmente; si sacrifichi almeno un po' quell'egoista!

Poi, dopo una scena di bisticcio con Andrea, gli domanda ancora perdono della sua leggerezza di ieri e lo persuade a uscire col piccolo Giannino.

E giungono Velati e Monticelli. — Ella è per l'ultima volta coll'amante. Ah sì, tutto è finito, ma egli deve pure saperlo che è lei che lo licenzia, perchè egli non è punto migliore degli altri. E d'ogni intorno lo assale, lo ferisce con mille frecciate terribili; è il serpente che avvinghia la vittima, è la donna che vorrebbe stritolare l'amante che sta perdendo per sempre.

Torna il marito col bimbo e vanno a pranzo, Giulia dando il braccio non più all'amante, ma all'amico Velati!

Ecco il racconto.

Le scene si succedono con una rapidità straordinaria; il dialogo, quanto più semplice, tanto più efficace e potente; la logica dei fatti e della passione è inesorabile, terribile.

Potrà dirsi che un carattere come quello di Giulia talvolta pare inverosimile, per essere donna così duplice e così finta col marito e ci vuole una corruzione straordinaria e una intelligenza più straordinaria ancora. Eppure la passione di lei è vera, sono veri e logici i suoi atti, i suoi sentimenti; tutte son vere potentemente le scene che ella compie.

C'è qualche cosa che vi fa male in quella commedia; ed è la possibilità della verità di essa. Ma c'è qualche cosa che vi fa ammirare e stupire: sono la potenza e l'efficacia dell'arte con cui essa è svolta.

La Duse fu un'artista somma; creatrice della parte sua; un punto di meno e la passione mancava; un punto di più e la donna diventava sprezzabile, volgare, inverosimile.

La Duse camminò sopra la lama di un rasoio e si tenne equilibrata sempre con una forza di intuizione artistica che può dirsi meravigliosa: elegante e forte artista davvero.

L'Andò la secondò ottimamente; bene lo Zampieri e il Gambiani, bene il piccino Pilotto.

L'allestimento scenico ricco e appropriato, l'eleganza di lei, anche nelle vesti, ammirata da tutti.

Pubblico numerosissimo, scelto, delle grandi serate. Alla fine un subbisso di applausi e di chiamate.

E l'avvenire? — Con quella Compagnia e quella Duse e con un pubblico intelligente come quello torinese, un successo assicurato ovunque. Ma cambiando alcuni di questi coefficienti, i pronostici scenici saranno difficili per quanto potente il lavoro d'arte.

Il Circo Amato all'Alfieri. — Durante il prossimo mese di dicembre al teatro Alfieri darà una serie di rappresentazioni il Circo Amato, già conosciuto al pubblico torinese per essere venuto altre volte allo stesso teatro con i suoi ottimi elementi. L'annunzio dice che il Circo ha « 100 artisti e 60 cavalli. » Fanno parte del personale i fratelli Ferdinando e Rodolfo Amato e le signore Lina ed Anna Amato, la signorina Diomira Magni « prima cavallerizza del mondo », le sorelle Guillos, Miss Zenobia, Guglielmo Bedini, il vincitore di Buffalo Bill, la *troupe* Juliano, eccentrici, dodici *clowns*, i fratelli Perez, ed altri funamboli, equilibristi, volteggiatori, ecc., ecc., otto stalloni, i due elefanti Bosco e Baker.

La prima rappresentazione avrà luogo probabilmente la sera del 30 corrente.

Un concerto al Circolo Impiegati ferroviari. — Fu una cara e simpatica serata quella che ebbe luogo la sera di sabato, 8 corrente, nelle eleganti sale di questo Circolo, ove la Direzione aveva, con gentile pensiero, organizzato un geniale trattenimento di musica e canto a scopo di beneficenza.

Aprì la festa l'orchestra sociale diretta dal cavaliere Bertuzzi colla sinfonia *Bastien le Sauvyard* che ottenne prolungati applausi. Elogi e battimani riscossero pure le signorine Ravelli, che suonarono la sinfonia del *Tannhäuser* a quattro mani, il prof. De Paoli, che seppe levare note divine dal suo violoncello ed il prof. Michienzi, che, unitamente ai suoi allievi, eseguirono in modo mirabile *Colli ameni* per mandolini, mandola e chitarra, scritti dal socio signor Alsona Giulio.

Moltissimi elogi e battimani riscosse pure il tenore signor Trotter Silvio (che per la circostanza venne appositamente da Verona) il quale, colla sua calda ed armoniosa voce molto bene cantò « Cielo e mar » nella *Gioconda*, e « Salve dimora » nel *Faust*.

Terminato il concerto ebbero principio le danze, che durarono animate sino ad ora avanzata.

Gli incassi furono soddisfacenti; gli onori di casa vennero fatti dalla Commissione dei festeggiamenti.

Un nuovo ballo di Danesi. — Mentre si attende che Rollo faccia cantare il *Nerone*, il coreografo Danesi ed il maestro *Laló* penseranno a *farlo ballare*, avendo avuto incarico di comporre un grandioso spettacolo coreografico per l'Ippodromo di Parigi. Il *Nerone*, per il quale si è destinata la più che rispettabile somma di 600,000 franchi, sarà eseguito da un primo ballerino, da venti tra mimo e mimi, da 800 donne tra ballerine e *figuranti*, da 50 *lottatori* ed altrettanti *combattenti*, da 200 *comparse*.

Come prima ballerina è stata scritturata la brava Leonilda Danesi, figlia dello stesso coreografo.

La prolusione dell'avv. Benevolo all'Università. — L'avv. Federico Benevolo fece sabato scorso l'annunziata prolusione al corso libero di diritto e procedura penale, svolgendo l'argomento: *L'unificazione della legislazione penale e la pena suprema.*

Egli espose le vicende per cui è passata l'abolizione della pena di morte dal 1865, in cui la Camera dei deputati deliberolla, fino al 1888, in cui si accordò nel concetto anche il Senato. Disse come il Governo, per ottenere l'abolizione, dovette per ogni studio a rendere gravissima la pena perpetua che doveva surrogare l'estremo supplizio, inasprendola colla segregazione continua. Gli abolizionisti erano diventati crudeli per aver il diritto di esser pietosi. L'ergastolo era reso più terribile della morte.

Il ministro Zanardelli ha nel Codice penale definitivamente eliminata la separazione perpetua e ridotta in via normale a sette anni.

Il prof. Benevolo, mentre riconosce l'opportunità di non insistere troppo per ora per ottenere concessioni maggiori, trova ancora eccessiva la durata di sette anni e vorrebbe che sull'esempio di altre nazioni sia ridotta a tre, poichè se da questo periodo di separazione continua si può sperare il frutto del raccoglimento e del rimorso, una più lunga segregazione (le statistiche lo provano) può dar luogo alla disperazione ed alla follia.

Questi sono i principali concetti svolti dall'oratore, che, ascoltato con vivissima attenzione, fu al termine vivamente applaudito.

Esposizione d'Architettura. — Non è mai abbastanza ricordata al pubblico l'esposizione del Pandiani che settimanalmente viene arricchita di nuovi *articoli* atti a sollecitare anche i più indifferenti per l'arte. Vi è una ricca raccolta di oggetti per regali, ecc. da invogliare chicchessia, e sarebbe un vero peccato non approfittare di questa bella ed ancor breve occasione per fare degli acquisti, tanto più che gli oggetti messi in vendita, tenuto conto della finezza di esecuzione, sono ceduti a prezzi convenienti.

CRONACA

I telegrammi per il compleanno del principe ereditario. — In occasione del 21° compleanno di S. A. R. il Principe di Napoli, il sindaco inviava il seguente telegramma:

« *Generale conte Morra,*
« *Primo aiutante di campo del Principe di Napoli,*
Monza.

« In questo giorno, nel quale la Nazione associa « voti e speranze alla festa della Reggia, Torino invia rispettose felicitazioni ed auguri a S. A. R. il « Principe di Napoli. Prego vossignoria volersene ren« dere interprete presso S. A. R.

« *Il sindaco:* VOLI. »

Ne riceveva stamane la seguente risposta:

« *Sindaco della città di Torino,*

« Alla città di Torino, della quale in questo giorno « particolarmente caro alla Reale Famiglia, ella in« terpretava nobilmente gli affettuosi sentimenti, « vuole S. A. R. il Principe che lo significhi per di « lei mezzo il suo animo gratissimo, i suoi vivi rin« graziamenti.

« *Primo aiutante di campo*
« *generale* MORRA. »

Il Consiglio comunale di Torino. — Oggi alle ore 3, come abbiamo annunziato, il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria di autunno per discutere importanti materie, di cui già abbiamo dato l'elenco nel numero di venerdì scorso. Prima però di aprire i lavori del Consiglio, il sindaco darà lettura della solita **relazione annuale.**

Nell'edizione di questa sera i lettori troveranno il testo di questa relazione ed il resoconto della seduta.

La Società del Mercoledì ha divisato di riprendere anche in quest'anno i suoi trattenimenti drammatico-musicali. A tale effetto ha stabilito di dare una prima serie di trattenimenti, per azioni, comprendente sei spettacoli di prosa e musica, che avranno luogo di quindici in quindici giorni al teatro Scribe.

La Società ci prega di avvisare quindi i soci e non soci che nei locali dell'*Associazione Generale fra impiegati civili* (Galleria Nazionale) si ricevono dalla Commissione dei festeggiamenti le sottoscrizioni alle azioni, e che, appena raggiunto il numero prescritto, possibilmente col giorno 19 novembre avrà luogo il primo trattenimento colla commedia in 5 atti: *L'onore della famiglia.*

Un ricevimento in casa del Conte di Torino. — In occasione della recente promozione a tenente del principe Vittorio conte di Torino, i suoi condiscepoli del primo corso della Scuola di guerra si felicitarono col Principe. Questi invitò ieri sera tutti gli ufficiali dello stesso corso, compresi quelli esteri, ad un ricevimento di indole affatto privata nel suo alloggio particolare del palazzo della Cisterna.

Il ricevimento fu splendido; fu fatto un elegante servizio di rinfreschi, le conversazioni furono cordialissime ed animate e si protrassero fino alle undici circa.

Banchetto dei monferrini. — La sera del 10 novembre corrente, ebbe luogo all'*Albergo Dogana Vecchia* l'annunciato banchetto. Circa cinquanta monferrini del circondario di Casale si trovarono così uniti nella bellissima sala di quell'albergo.

Il pranzo puntualmente servito procedette animato; non mancarono brindisi, ed all'unanimità venne accolta ed accettata l'idea, appoggiata dall'avv. cav. Ippolito Luzzati, di fondare un Circolo in questa città, che si intitolerà: *Circolo dei Monferrini.*

La questione del latte. — La Società Unione Cooperativa fra i lattivendoli di Torino, visto il presente sistema di trattamento verso la classe dei negozianti lattivendoli, e considerando i danni che ne conseguono, si adunò in assemblea straordinaria il giorno 22 ottobre scorso nel proposito di tutelare gli interessi di tutta la classe; nominò perciò una Commissione che si presenti al Municipio ed esponga lealmente le sue ragioni. Il Municipio vuole sia dato ai cittadini latte genuino; la Società dei lattivendoli vuole altrettanto, ed attende soltanto d'essere ricevuta nelle persone dei suoi commissari per esporre i suoi motivi.

Per la Società: QUARANTA LUIGI.

Le elezioni ed il personale ferroviario. — Ci scrivono:

« In tutte le occasioni di elezioni politiche generali o parziali le Amministrazioni passate, e finora anche la Mediterranea, accordarono sempre al personale dipendente, oltre al congedo occorrente, limitato però con ragione alle esigenze di servizio, anche il *biglietto di viaggio* per recarsi alla votazione del rispettivo Collegio. Su tale usanza non si aveva il menomo dubbio per le prossime elezioni; ma ecco che in questi giorni, e precisamente il 5 corrente, la Direzione Generale del Mediterraneo, con circolare N. 14921, limitò tale favore al solo congedo escludendo la concessione del *biglietto di viaggio*, anzi, a maggior ironia, concede il biglietto di viaggio ed il congedo qualora occorra la seconda votazione (ballottaggio). Tale modo di procedere parmi non abbia bisogno di commenti per stigmatizzare la grettezza della Società del Mediterraneo.

« Sottopongo quindi la questione a codesta onorevole Direzione con preghiera di volerne far cenno, in modo che dall'Amministrazione di questa Ferrovia sia continuato il trattamento avuto finora in siffatte circostanze. »

(Segue la firma).

Arrestati. — Ferrero Domenico fu Giuseppe, d'anni 31, ritenuto uno degli autori dei ferimenti gravi commessi domenica scorsa in via Monte di Pietà; Oliengo Felice, d'anni 20, renitente alla leva; Canale Carlo, d'anni 27, perchè deve scontare un anno di reclusione per ribellione alle guardie; otto minorenni fuggiti dal tetto paterno, tre individui per disordini e uno per questua.

SPETTACOLI — Mercoledì, 12 novembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — *La Favorita*, opera.
VITTORIO, ore 8 (Impresa Julita) — *Don Bucefalo*, opera. — *Pietro Micca*, ballo.
GERBINO ore 8 1/2 (Comp. dramm. E. Duse) — *La moglie ideale*, commedia.
ALFIERI ore 8 1/2 (Comp. dramm. C. Rossi) — *La contessa Nina*, commedia.
ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. dramm. *La Torinese*) — *'L studient dal 21*, commedia.
BALBO, ore 8 1/2 (Compagnia dramm. Paladini) — *Il processo Clemenceau*, dramma.
TEATRO GIANDUJA (D'Angennes), ore 8 1/2 — *Il gran Savio di Babilonia*, comm. — *L'isola dei Serpenti*, ballo.
Tutti i giovedì e le feste alle ore 3 recita diurna.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà coi duettisti francesi Pascal e col celebre velocipedista Kaufmann.
ESPOSIZIONE D'ARCHITETTURA (Corso Sclopis parco del Valentino) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 5 pom.
ESPOSIZIONE OPERAIA ITALIANA (Corso Siccardi, antica piazza d'armi) — L'Esposizione è aperta dalle 9 ant. alle 6 pom.

STATO CIVILE. — Torino, 11 novembre 1890. NASCITE: 22, cioè maschi 12 femmine 10.

MATRIMONI: Lusso Nicolao con Strona Angela — Morelli Edoardo con Sandri Carolina — Pentenero Pasquale con Giachino Maria — Rider Attilio con Piantino Caterina ved. Rickler — Salsotto dottor Giovenale con Ferrari Eugenia.

MORTI: Borelli Gustavo, d'anni 70, di Nizza Mare, Bellone Paolo, id. 41 di Torino, scalpellino. Armanda Caterina, id. 14, di Torino, sarta. Pascasio Pietro, id. 57, di Alba, infermiere. Gulen Angela n. Montegrandi, id. 62, di Susa. Calvi Luigi, id. 68, di Pavia, serragliere. Naretto Rosa n. Voto, id. 71, di Rivarolo Canavese. Ghiasa Maria, id. 81, di Abbiego, lavandaia. Reni Fortunata Adele, id. 12, di Torino, contadina. Sautero Michele, id. 61, di Cossano Alba, erbivendola. Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 14, negli ospedali 3, non residenti in questo Comune 1.

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino)

Chi domanda cambiamento di *indirizzo*, d'*indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

CARITAS

ROMANZO
DEL
CONTE WODZINSKI

Era vent'anni addietro, ed ella poteva averne, allora quattro, quando ricordava essersi trovata su un immenso battello, del quale il suo occhio da bambina raddoppiava le dimensioni, in un mattino raggiante, simile a quello d'oggi. Si cantava attorno a lei e si suonava l'arpa e la chitarra. Ella ricordava anche l'aria della canzone, gettata a piena voce, da una coppia viaggiatrice imbarcatasi a Napoli; lui, alto, tutto nero nel suo costume di velluto, sotto il largo cappello di feltro; ella, con monete d'oro al collo, agli orecchi, fra i capelli, risplendente fra i colori vivaci del suo vestito e della sua mantiglia.

O dolce Napoli!

Involontariamente ella si mise a canterellare quella canzone, così distinta nel suo pensiero come se l'avesse udita il giorno innanzi. Oh! giuoco bizzarro del destino! Chi le avesse detto, su quel battello, allorchè ella navigava fra suo padre e sua madre, dolcemente trasportata sotto l'azzurro cupo del cielo, sull'azzurro intenso dei flutti, per tutta quell'immensità abbagliante, fino in Ispagna; chi le avesse detto che un giorno ella penserebbe a quell'ora fuggitiva, guardando un battello bretone allontanarsi verso l'Oceano vicino; chi le avesse detto che ella, la figlia della cantatrice italiana e del soldato carlista, sì, che essa stessa, Maria Concetta Carmen Ortega y Ramirez, la diva salutata con tanti applausi, spagnuola pel padre, italiana per la madre, porterebbe quel fiero nome di Croixvailliant, e che sua figlia, una bretona, non conserverebbe, di tutto quel passato, che quel nome di Charitas, col quale ella l'aveva battezzata perchè fosse come una invocazione costante al Dio di carità, come una muta preghiera ed anche come il perdono implorato di colpe commesse?

Ella era dunque, oggi, la marchesa di Croixvailliant; e tutta la sua vita le ritornava alla memoria, evocata da quel battello che andava scomparendo all'orizzonte. A quei ricordi s'aggiungeva anche ciò che le avevano detto di lei, della sua origine, della sua infanzia, dimodochè era proprio tutto il suo passato che si svolgeva dinanzi ai suoi occhi in una serie successiva d'immagini.

Prima di tutto la sua nascita strana, avventurosa, romantica. Ella era venuta al mondo quasi sul palco scenico, nel camerino della madre, pieno, pochi minuti prima, di adoratori. Sua madre gliele aveva raccontato sovente quell'avvenimento che aveva fatto chiasso al San Carlo di Napoli.

Si rappresentava *Rigoletto*; al mattino, sentendosi un po' stanca, la prima donna aveva voluto domandar riposo. Ma Sua Maestà, che s'immischiava delle cose di teatro ci teneva alla sua Bianca; di più egli riceveva uno dei suoi cugini e voleva fargli festa. La diva dovette dunque cantare, per ordine. Ma le prime doglie la colsero nella scena dell'albergo e non si ebbe che il tempo di portarla in camerino. Il sipario fu calato, e il re rise molto. Per ricompensare la cantante volle essere padrino della bambina, alla quale predisse la sua ventura: « Tu, — egli disse, — tu canterai anche meglio di tua madre, e la tua fronte porterà altre corone che non sian quelle delle regine e principesse della scena ». Il pronostico reale s'era realizzato; ella portava adesso la sua corona di marchesa, e aveva cantato, se non meglio, come sua madre. Non era quella una uscita bizzarra tanto da parere inverosimile, raccontata in un romanzo? A quel pensiero ella sorrideva di un sorriso triste... Poi nuovamente seguiva, di tappa in tappa, il cammino della sua infanzia. Pochi anni dopo era partita da Napoli per Madrid, e ricordava le serate sul ponte del battello, dove, per la prima volta, l'amore della musica era nato nella sua anima. Suo padre e sua madre si stringevano l'uno contro l'altra, mentre un marinaio cantava con voce bassa e lenta, come per addormentare i passeggeri, e le stelle brillavano in cielo imbiancando i flutti d'argentea luce. Ritta fra le ginocchia del padre, ella ascoltava quel canto, mentre lui, ogni tanto, le prendeva le manine e le portava alle sue labbra.

Suo padre! Ella non sapeva bene chi era, nè cosa faceva; ma lo amava, lo ammirava, ne andava superba. Le pareva il più bello degli uomini: alto, svelto, egli aveva magnifici capelli inanellati, baffi e barba alla Van Dyck, delle mani lunghe e bianche dalle dita cariche d'anelli. Qualche volta, quando parlava di sua madre, ella lo vedeva piangere. Faceva allora il segno della croce e, prendendo Dio e le stelle per testimonio, pronunziava giuramenti che ella non comprendeva, ma che la spaventavano. Una cosa sola ella capiva: che dei cattivi si compiacevano di separarli gli uni dagli altri per farli soffrire; e ciò comprendeva perchè quando abbracciava il padre e gli diceva: « Non piangere, ma rimani sempre colla mamma e con me », egli rispondeva sospirando: « Debbo partire, il re lo vuole ». Quel « il re lo vuole » le pareva una di quelle sentenze del destino contro le quali s'infrangono le volontà, i desiderii degli uomini.

Tutto si faceva come i re volevano; il re, suo padrino, non aveva voluto che ella nascesse in pieno teatro? Ma quel re che suo padre serviva, rimaneva sconosciuto, tanto più terribile nel suo mistero. A Madrid non v'era allora nè re, nè regina; ma sua madre cantava tuttavia come prima, e dei personaggi dai costumi carichi di ricami in oro l'applaudivano e venivano, in carrozza, a visitarla al suo palazzo della Puerta del Sol. Parevano tutti ricchi, potenti, magnifici come re. Ella era allora molto felice, servita come una principessa, in carrozza tutti i giorni colla madre e con due servitori dalla parrucca incipriata, ritti sulla panchina di dietro.

Non aveva avuto che un grande dolore. Un mattino sua madre le era apparsa, vestita di nero, cogli occhi rossi e gonfi; l'aveva presa fra le braccia e le aveva detto che suo padre era morto al servizio del suo re, laggiù nelle montagne, ma che, anche morendo, aveva ancora pensato a lei e che ella, mercè sua, sarebbe ricca.

Piansero entrambe e portarono il lutto; ma alla sera la madre cantava e ritrovava i suoi abiti risplendenti e i suoi diademi. Si parlò di meno in meno di quel padre morto lontano; poco a poco i suoi tratti si scancellarono nella sua memoria, e tuttavia, adesso ancora, la immagine di lui le sorrideva confusamente, tal quale l'aveva veduto su quel gran battello, durante la traversata, coi lunghi capelli inanellati e le belle mani bianche cariche d'anelli. Erano gli ultimi ricordi della sua infanzia.

Da Madrid erano passate a Parigi; là aveva incominciato per lei il suo inizio alla vita. Seppe allora molte cose, e indovinò, senza conoscerle ancora, quali potevano essere certe vergogne dell'esistenza. Vide altri uomini passare, signori e padroni, nella casa paterna, e soffrì, la disgraziata fanciulla, domandandosi se la parte di suo padre era stata la stessa e se quella tenerezza che ella conservava per lui in fondo al cuore era indegna di rispetto. Un giorno, dunque, ella interrogò la madre, e apprese da lei che erano stati sposati segretamente, in uno dei cento conventi di Napoli. Egli sperava sempre di poter un giorno far piegare la sua famiglia. Ahimè! era morto vittima della sua devozione alla causa carlista, dopo d'avere almeno disposto che una gran parte della sua fortuna potesse passare alla sua adorata Carmencita. Fu un gran peso che le cadde dal cuore, ed ella si sentì allora l'anima piena di pietà. L'idea che il cielo aveva benedetta quell'unione clandestina, che un prete aveva congiunto le mani dei suoi genitori sotto la sacra stola, la rialzava ai propri occhi. Ella era grave, piena di riflessione, e non aveva più nulla della bambina. Comprese presto che quell'arte che professava la madre, che quel lusso che la circondava, l'elevavano più in alto e la ponevano troppo abbasso di fronte alle regole, alle convenienze della società. Seppe distinguere le due vie dell'arte, l'una dove sorrideva il facile piacere, l'altra, infinitamente più ardua, guardata dall'austero dovere. Fu quest'ultima che ella scelse. Studiò con ardore, con entusiasmo. Voleva cantare anch'ella, ma voleva servire la musa da sacerdotessa casta e severa. Ella separò l'ideale artistico dalle debolezze, dalle trivialità e dai vizi dei suoi interpreti. D'altronde, ella provava un disgusto della vita, al credere al disotto degli altri, e per lei non c'erano nè gioie di una esistenza onorata, nè dolci affetti della famiglia.

Col completo sviluppo della sua bellezza fisica ella raggiunse anche la più sublime espressione della potenza vocale. Esordì a Parigi nell'antico edifizio della via Le Pelletier, ed il suo debutto prese le proporzioni di un avvenimento. Il suo nome era conosciuto; si ammirava, s'applaudiva la madre, ed ecco che, sulla scena, accanto a quella madre ancora in tutto lo splendore della sua bellezza, appariva la figlia. Quella sera, agli *Ugonotti*, fu un doppio trionfo per Margherita e per Valentina, ma Valentina divenne l'idolo del pubblico.

(Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

LE PROPRIETÀ RICOSTITUENTI

della **EMULSIONE SCOTT** *d'Olio puro di Fegato di Merluzzo con Glicerina ed Ipofosfiti di Calce e Soda sono apprezzate da tutte le Facoltà Mediche.*

Essa è il rimedio più efficace ed indicato per la cura della

TISI, SCROFOLA, ANEMIA, CLOROSI, MARASMO, RACHITISMO, LINFATISMO, DEBOLEZZA, TOSSE, BRONCHITE, ecc

SAPORE GRADEVOLE - FACILE DIGESTIONE.

Usisi solamente la genuina **Emulsione Scott** preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

H 3749 M

STABILIMENTO S. CROCE
Casteldaccia (Sicilia).
Esportazioni per tutti i paesi di **vini da taglio, da pasto e da dessert.** — Qualità superiore **Marsala.** H 3578 II
Domandare prezzo corrente.

Case due valore complessivo lire 400,000, redd° lordo L. 30,000, da permutare, metà in denaro o a mora e metà con cessione di reddito. — L. 200,000 si desiderano a mutuo dando 1ª ipoteca sopra stabili in Torino. Dal not. Bonelli, via Ospedale, 4 bis. C 8585

D'affittare
Alloggio mobiliato di 3 o 2 camere e cucina. — Via Arsenale, n. 36 bis, piano 2°. C 8795

Locali grandissimi
a piano terr., palchettati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla tintoria Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 8781

Una signora
che per venti anni è stata direttrice d'Istituti cerca di occuparsi a Torino o altrove presso distinta famiglia come dama di compagnia o amministratrice della casa stessa. Referenze di primo ordine.
Scriv. alle iniziali **H o 3886 T**, **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Signora tedesca
darebbe **lezioni** nella sua **lingua** e prenderebbe in iscambio **lezioni d'italiano** da altra signora. — Scriv. alle iniz. **C 3887**, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

Ragioniere s'occuperebbe della contabilità di qualunque Casa commerciale o privata; all'occorrenza anche per poche ore del giorno.
Scrivere al *N.* 55 c 3894, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, TORINO.

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre.
Grande-Grille - Affezioni linfatiche, malattie delle vie digestive, ingorghi di fegato e della milza, ostruzioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, gotta, diabete, l'albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Esigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova, Banchieri e Sanmichele**, via Luccoli, 101 — *Depositi in* **Torino, Costanzo Cª Figlio, e Flli Palesa.** H 191 C

ALLE FAMIGLIE.
Deposito di **cera** preparata per lucidare mobili, palchetti e tele incerate.
Latte di un kg. L. 3 —
" 1/2 " " 1 60
" 1/4 " " 0 75
Sconto ai rivenditori. — Presso la drogheria **ANDREA GROSSO**, via Lagrange, 17, Torino. 3740

Novità per Signora.
Guarnizioni ed ornamenti di ogni genere. Forniture per sarti, sarte e modiste. Fodere ovattate lana e seta. Guarnizioni piume.
CAMILLA GAETANO
Angolo via Sta Teresa e Genova (già S. Franc. d'Assisi).

GIUOCATORI
Se volete vincere circa 100 lire la settimana, più è impossibile; scrivete con francobollo risposta: - *Corrispondente Gazzetta* - **in Cervinara.** Affare molto serio. — Maggiori promesse chiamansi imposture. H 3460 M

Guadagno sicuro
senza rischio per persone di ogni mestiere, che assumono la vendita (permessa dalla legge dello Stato) d'effetti e delle obbligazioni per **una rinomata Casa bancaria, verso piccoli pagamenti mensili.** — Guadagno settimanale fino a L. 100 e più senz'ogni rischio.
Corrispondenza italiana e tedesca al sig. **A. Pfemöller, Monaco** (Baviera, Ludwigstr., 2), sotto W. 82001. 3860

Una primaria Ditta industriale
cerca per stabile impiego, a buone condizioni, un giovane capomastro che abbia percorso le scuole tecniche e che sia celibe, energico e libero dal servizio militare.
Dirigere le offerte sotto le iniziali **M. G.**, num. **100**, all'*Agenzia Internazionale A. MIAZZON e C.*, via Carmine, 5, **Milano.** H 3312 M

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **F. Giny e C.**, Milano. H 185 M

In vettura 10. Tesoro mio, ancora commosso penso nostra passeggiata. Che ne dice del mio mal? L'ebbrezza, il delirio da me provato non te dicono abbastanza che io t'amo immensamente? Mi scriva, angelo mio, tu ripeta che mi ama e che m'amerà sempre. Quando potrò, in estasi, morire fra le sue braccia? Tanti bacioni. C 3857

Fata bruna. Grazie tua cara lettera. — Possiedi un cuore d'oro. — Sei mio angelo consolatore. — Vieni, colui che è tutto tuo ti attende e ti dirà quanto ti ama. — Ricevi un lungo e saldo bacio. C 3851

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIE IN GENOVA E PINEROLO
Società An. - Capitale statutario L. 6,000,000 - Versato L. 3,390,000

Situazione al 31 ottobre 1890.

		Attivo	Passivo
Capitale	L.	"	6,000,000 —
Azionisti a saldo decimi	"	601,160 —	"
Tiberina in conto a parte	"	1,079,772 25	1,079,772 25
Cassa	"	302,891 61	"
Portafoglio	"	3,100,027 54	"
Effetti a pagare	"	"	82,800 20
Tratte a pagare	"	"	2,257 —
Anticipi e riporti: Titoli garantiti dallo Stato L. 207,050 —; Titoli diversi " 1,042,303 20		1,249,153 20	400,000 —
Palazzo del Banco	"	625,000 —	"
Valori di proprietà: Tit. dello Stato (Rendita) L. 520,550 40; Tit. di Provin. e Com. " 190,000 —; Altri Titoli " 3,468,812 20		4,181,871 00	"
Magazzini gen. (Docks) Conto capitale	"	1,512,000 —	"
Conti correnti	"	1,270,060 50	6,077,400 61
Corrispondenti diversi	"	"	622,325 63
Banca Naz. Toscana Conto rappresa	"	"	250,000 —
Corrispondenti esteri	"	97,418 46	127,700 87
Agenzie	"	105,05 21	"
Diversi senza speciale classificazione	"	2,710,080 10	3,072,093 02
Partecipazioni diverse	"	1,014,700 09	"
Mobilio e spese d'impianto	"	62,765 —	"
Risconto portafoglio ed anticipazioni al 31 dicembre 1890	"	"	8,880 70
Utili gen. dell'es. liquid. 18,012 79; Utili gen. dell'es. in corso da liq. 3,102 60		"	093,065 50
Spese generali: Interessi e risconti liquid. L. [illegible] 93; Id. id. da liquid. " [illegible] 82; Spese d'amm. e d'esercizio " [illegible] 57; Sconto bonificato a saldo decimi (1/7) " 10,416 66; Imposte diverse " 169,530 94		683 202 81	"
	L.	19,000,912 08	19,000,912 02
Effetti riscontati in corso	"	4,616,030 33	4,616,029 93
Depositi di titoli a cauzione, liberi od in custodia	"	8,583,025 07	8,508,025 07
3893	L.	32,704,677 00	32,704,677 03

L'Amministratore S. MELEGARI. — *Il Sindaco* Prof. C. CORE.

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'Acqua di chinina di A. Migone e C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. *Si vende in fiale (flacons) da L. 2 —, 1. 50, 1. 25, ed in bottiglie da un litro circa a L. 8 50.*

L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C. di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbianchiti il colore primitivo, la freschezza e la leggiadria della giovinezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed inoltre è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. **Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente** — Cost. L. 4 — la bottiglia.

I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.** *Via Torino 12,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.
H 1610

Specialità raccomandate
DELLA DITTA
ROSSI GIUSEPPE, via Garibaldi, TORINO.
Salsa Lætitia — Sardine piccanti — Gelato Rossi
Pesche reali del Piemonte — The nero Souchong extra.
Candele Inglesi Imperial Sperm. 3810

Nel Palazzo corso Valentino, 38-40, angolo corso Massimo d'Azeglio, **affittansi diversi eleganti alloggi** da 4 e più ambienti, provvisti di tutte le comodità desiderabili. **Prezzi eccezionali.** 3802

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO.
Regie Scuole ginnasiali e tecniche. — Scuole elementari.
2938 Cav. **D. MORRA,** *Rettore*

La Legge all'intelligenza di **TUTTI** senza l'aiuto dell'avvocato è

IL MIO CONSULENTE LEGALE.

Nuovo **MANUALE TEORICO-PRATICO** contenente i **CODICI** compreso il nuovo Codice penale, le nuove leggi di pubblica sicurezza e sanitaria e tutte le altre principali leggi speciali e relativi regolamenti, **SPIEGATI e COMMENTATI con CASI PRATICI alla PORTATA di TUTTI.** Guida completa per **LA PROPRIA DIFESA** *a voce e in iscritto,* avanti Conciliatori, Pretori, Tribunali, Corti e Arbitri, Consulti e norme legali per **QUALSIASI AFFARE** senza aiuto d'Avvocato; **MODULE e FORMULE,** contratti, citazioni, istanze e ricorsi alle autorità giudiziarie, amministrative, politiche e militari, ecc. ecc.; Legge, Regolamento e Formulario sul Notariato, compilato da pratici legali. Da **SE STESSI** i negozianti, gli uomini d'affari, le famiglie, i possidenti, gli industriali, ecc., potranno difendersi e provvedere ai propri interessi in **TUTTI** i casi ed in ogni sorta di **LITI** senza **AIUTO COSTOSO di AVVOCATO** o del Notaio. E pure di somma utilità pei giovani **AVVOCATI** e Notai, ecc. — Un elegante e grosso volume di **1000 PAGINE,** arricchito di molte centinaia di **MODULE** con **INCISIONI.** — 4ª edizione in **OTTAVO GRANDE.**
Spedisce franco G. F. MANINI, **Milano,** via Corva, n. 58, contro vaglia di L. **10.** H 3540 M

BAGNI DOCCIE *Semicupi* **STUFE da BAGNO** — **NOVITÀ UTILI Articoli di lusso** — **STUFE a regolatore** le migliori in commercio

Cucine economiche perfezionate e qualsiasi articolo necessario per l'impianto completo della Cucina e della Casa.
Preventivi a richiesta.

CARLO SIGISMUND
Torino-Milano

Il più Grandioso e completo Deposito in Italia, ben conosciuto per la buona qualità della merce, per la straordinaria scelta e per la prontezza del servizio.
H 3122 M

TORINO Via Venti Settembre N. 44. — **PREZZI FISSI** Spedizioni in tutti i paesi *Cataloghi a richiesta.* — **MILANO** Corso Vittorio Eman. N. 38.

CALORIFERI ad ARIA CALDA
STUFE a calorifero ed a regolatore
caminetti, franklin d'ogni genere e prezzo.
Assortimento **CUCINE ECONOMICHE** *grandi e piccole*
PREZZI RIDOTTI. 3881
Via Maria Vittoria rimpetto al Teatro Gerbino. — **DEFABIANIS G., fumista TORINO** — Piazza Vittorio Emanuele Num. 10.

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL R. GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Brusselle 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente anticorroso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1198 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

LEGNAMI **d'opera di ogni qualità,** produzioni di segheria propria.
PALCHETTI di **abete, larice di America** e vero **larice rosso del Tirolo** a prezzi eccez. — Palchetti posati in opera da L. **2 50** in avanti per mq.
ENRICO DALLE CASE e C° 3740
TORINO — Via Legnano, 16 — TORINO.

INCANTO VOLONTARIO.
Il 2 pross. **dicembre,** ore 9 ant., nel mio studio, via Bottero, n. 10, si procederà all'**incanto di casa in Torino, via Roma, n. 15,** al prezzo di L. **130,000** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 29 ottobre 1890.
3792 G. CASSINIS, *notaio.*

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbelliti i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 3906

ERNIE **CINTO SPECIALE ROTA.** Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 55-018

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di urina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. 6 e L. 3 50. — **INIEZIONE INDIANA,** guarisce qualunque **scolo** senza essere nè caustica nè astringente. L. 3 e 5.
Farmacia **CHIAFFRINO,** piazza Paleocapa, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 25

GRATIS **pagamento vaglia rendita al 1° gennaio 1891. — Presso il cambio A. VAUDANO angolo vie Lagrange e Ospedale.** C 3859

VENDITA IN FAULE
(**20 novembre** corr., ore 9 ant.) **325** piante pioppo alto fusto, compreso pochi salici e roveri. — Informazioni: **Faule,** geometra Mairano, agente del tenimento Casana; **Torino,** Amministrazione Casana, via Principe Amedeo, n. 31. C 3821

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellana inalterabili. 2066
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

PENSIONE GIANOTTI
14, *via Bertola,* **14,** *TORINO.*
Pensione mensile L. 60 e più — Colazione prezzo fisso a L. 1 50 — Pranzo a L. 2. — Cucina casalinga, ottima qualità di carne. 3729
Vino di produzione dell'esercente. - Servizio inappuntabile.

Fabbrica di Pellicierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.
Paletot da uomo e da signora da L. 80 a L. 500
Boa . . . . . da " 8 a " 100
Manicotti . . . . . da " 2 a " 80
Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **20** *riceveranno un bello ed utile regalo.* 3906

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Mercoledì 12 — 316° giorno dell'anno — Sole nasce 7,11, tr. 4,52 — *San Diego.*
Giovedì 13 — 317° giorno dell'anno — Sole nasce 7,10, tr. 4,51 — *Sant'Omobono mercante sarto.*

Osservatorio di Torino. — 11 novembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima +3,8 massima +7,2
Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte del 12 +3,6.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.
Società Mutuo Soccorso Porta Susa. — S'invitano tutti i soci a voler intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo sabato 15 corrente, alle ore 8 1/2 pom., avendo a trattarsi importanti deliberazioni.
Società l'Esercito. — La seduta ordinaria di novembre, è fissata per giovedì 13 corr. alle ore 8 1/2 pomeridiane.

Concorsi:
Concorso prorogato. — Si avverte che gli esami di concorso ai posti di vice-segretario di 2ª classe presso il Ministero dei lavori pubblici, che erano stati fissati per il giorno 10 corrente, incomincieranno invece l'11 dicembre p. v., alle ore 9 ant.
Il termine utile per presentare le domande di ammissione è prorogato fino al giorno 15 corrente.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Cima Pietro, esercente pensione e trattoria in via Garibaldi, 13. A giudice delegato l'avvocato Valentino Grandis, a curatore Angelo Maina. Prima adunanza creditori 29 corr., 2 pom.; termine presentazione titoli credito 10 dicembre; verifica crediti 22 dicembre, 2 pom. — Fallimento Ditta Ferrero e Dova stante completo adempimento obblighi concordato ordinata cancellazione del nome all'albo falliti. — Fallimento Merlo Domenico verifica crediti rinviata 5 dicembre, 2 pom. — Fallimento Camino Maurizio verifica crediti rinviata 21 corr., 2 pom. — Fallimento Camerano Luigi chiusa verifica crediti. — Fallimento Ditta Ossola e Grignani adunanza pel concordato fissata pel 21 corr., 2 pom.; offerta 15 0/0. — Fallimento Cepollini Teresa delegazione sorveglianza composta signori Cresco Carlo, Haasenstein e Vogler e Janetti Francesco; a curatore confermato l'avv. Marco Abate. — Fallimento Pacotto Giuseppe delegazione sorveglianza composta signori Butteri e C., Barbera Giacomo e Desmola Giacinto; a curatore confermato l'avv. Giuseppe Battaglia.

Chiusura della Borsa di Parigi, 11.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 85	Egiziano 6 0/0	496 —
" 3 0/0	94 65	Rend. ungher. 4 0/0	91 5/16
" 4 1/2 0/0	104 97	Rend. spagn. ester.	76 9/16
Rend. Ital. 5 0/0	93 85	Banca Sconto di Parigi	580 —
Camb. Londra vista	25 [illegible]	Banca Ottomana	627 1/2
Consolid. inglesi	94 7/16	Argento fino	213 —
Obbl. Lombarde	350 —	Credito fondiario	1262 —
Cambio sull'Italia	1 —	Suez	2300 —
Turco nuovo	19 45	Panama	33 —
Banca di Parigi	880 —	Lotti turchi	78 50
Tunisine	490 —	Ferr. Meridionali	690 —

Borsa di Buenos Ayres, 9 novembre. Oro. Pesos 272 carta per 100 pesos oro.

Londra, 11 (Chiusura).

Consolid. Inglese	94 7/16	Egiziano 1851	16 1/8
Rendita Italiana	92 5/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	47 3/4	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Spagnuolo	75 —		
Turco nuovo	18 1/10		

Borsa di Genova 11 Nov.

Rend. Ital. cont.	94 70	Az. Ferr. Mediterr.	568 —
" " f.m.	16 02	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1560 —	Cassa generale	— —
" Credito Mobil.	545 —	Sovvenz. p. impr.	— —
" Ferr. Merid.	690 —	Nav. Gen. Italiana	181 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Raffin. Lig. L.	259 —
		Società Veneta	—

Berlino, 11.

Mobiliare	167 40	Cons. Pruss. 4 0/0	104 90
Austriache	107 70	Id. 3 1/2 0/0	90 70
Lombarde	63 90	Turco nuovo	18 10
Cambio su Londra	20 10 5	Prest. Orient. Russo	77 40
Rendita Italiana	[illegible]	Rublo	237 —
Id f.m.	92 00	Mediterraneo	111 40
		Meridionali	— —

Borsa di Vienna, 11.

Mobiliare	300 25	Cambio su Parigi	46 70
Lombarde	131 —	Cambio su Londra	115 80
B. Anglo-Austr.	154 70	Lire italiane	46 10
Austriache	241 —	Rendita Austriaca	88 75
Banca Nazionale	985 —	Id.	88 65
Napoleoni d'oro	9 15	Unionbank	241 50
Argento in Baleen.	100 —	Rend. Austr. n.	107 60
		" Ungherese nuova	— —

IVREA, 9 Nov. — Frumento per ettol. L. 17 65 — Segala 12 50 — Meliga bianca 12 78 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 12 40 — Riso 38 37 — Avena 9 55 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 30 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 1 10 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 10.

Movimento della stagionatura delle sete in Torino, 11 Nov.

Organzino	colli	15	— K.	1303 08
Trama	colli	1	— K.	104 07
Greggia	colli	1	— K.	10 28
Totale	colli	17	— K.	1468 93

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.